SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

zicaffè

www.ilvomere.it
NUMERO 5294

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896

PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 122° - NUMERO 11 | MARSALA, 2 AGOSTO 2018 | Euro 1,00

5 GRAPPOLI
BIBENDA 2017
NES
PASSITO DI PANTELLERIA
CANTINE PELLEGRINO 1880

QUANDO IL PAESE DEI COMPLOTTI IRRIDE IL COMPLOTTISMO

di Riccardo Rubino

Come da inveterata consuetudine, le forze di maggioranza dispongono le proprie pedine sulla scacchiera istituzionale, piazzando qua e là i propri uomini. E' giusto? E' sbagliato? Non importa, perché nel momento in cui una condotta si ripete per un lasso di tempo accettabile, questa diviene regola. E, regolarmente, il governo Giallo/Verde ha scelto in Marcello Foa il futuro presidente della RAI. Nulla di male, se si pensa all'occupazione militare di Viale Mazzini fatta dal precedente Governo, che tra l'altro – con una precedente riforma del 2015 targata Renzi – ha spostato l'asse decisionale delle nomine Rai dal Parlamento al Governo.

(segue a pag. 2)

LAVORO, AUTONOMIA, SPRECHI, UNESCO: NE PARLIAMO CON IL PRESIDENTE DELL'A.R.S. GIANFRANCO MICCICHÉ

"Le elezioni regionali si sono svolte nel novembre scorso e il nuovo governo ha dovuto recuperare il tempo perduto da quello precedente. L'enogastronomia può essere la carta vincente. Auspico che il sistema aeroportuale siciliano possa essere razionalizzato creando due poli: uno occidentale e uno orientale"

A pag. 7

CERIMONIA DEL VENTAGLIO A PALAZZO GIUSTINIANI

Maria Elisabetta Alberti Casellati, prima donna Presidente del Senato riceve il suo primo Ventaglio

IL VOMERE INCONTRA LA PRESIDENTE DEL SENATO MARIA ALBERTI CASELLATI

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "Vi è il dovere di governare il linguaggio"

Rosa Rubino - *Alle pagg. 8-9*

• • •

IL VENTAGLIO, UNA BELLA TRADIZIONE NATA DA UNA BATTUTA DI ZANARDELLI

Mario Nanni - *A pag. 9*

UNA SVOLTA PER L'AEROPORTO DI BIRGI

La Regione di Nello Musumeci mette le mani in tasca e stanzia 12.500.000 euro per ricapitalizzare Airgest, la società che gestisce lo scalo. Ne intervistiamo il consigliere di amministrazione, dottor Saverio Caruso, che ci spiega i termini dell'operazione e cosa essa comporta. E le ricadute economiche sul territorio

Nella foto il CdA di Airgest: da sx. Elena Ferraro, Paolo Angius e Saverio Caruso

Alla fine i soldi sono arrivati. La regione a guida Musumeci ha deciso di stanziare 12,5 milioni di euro per ricapitalizzare Airgest, la società che gestisce l'aeroporto di Birgi. Una boccata di ossigeno per il punto propulsore dell'economia locale, attraverso cui sono transitate le risorse che hanno dato lo slancio al PIL di questa provincia.

Si tratta, in buona sostanza, di un passaggio necessario per lo scalo. E per ridare serenità agli imprenditori e alle famiglie che hanno scommesso sulla ricezione turistica.

Airgest S.p.A. è la società a capitale pubblico che amministra il nostro aeroporto. Il Consiglio d'Amministrazione è formato da un presidente, Paolo Angius, e due consiglieri di Amministrazione: Elena Ferraro e Saverio Caruso.

Ed è proprio a quest'ultimo – che è un noto commercialista (e Vice presidente dell'Ordine dei Dottori commercialisti ed Esperti Contabili di Marsala) – cui ci rivolgiamo per fare il punto della situazione.

Dottor Caruso, facciamo il punto della situazione. Ci spieghi un po' cosa è successo.

Come lei sa, abbiamo ricevuto l'inca-

(segue a pag. 12)

QUARTA SPONDA E MARE NOSTRUM

di Vito Rubino

Da quando sono stati destabilizzati prima il Medio Oriente con l'abbattimento di Saddam Hussein in Iraq con il casus belli creato da presidente Usa George W. Bush e poi l'Africa Settentrionale, la Libia, da parte del Presidente francese, Nicolas Sarkozy con la morte del dittatore Gheddafi, anche il Mediterraneo è diventato un focolaio d'instabilità.

Ma le ragioni hanno radici antiche, che nascono dalla forza e dalla debolezza: le nazioni forti s'impadroniscono delle nazioni deboli e le depredano. Questo era il colonialismo ottocentesco. Oggi il colonialismo si muove in modo diverso, cioè come ingerenza. Lo spartiacque è la fine della seconda guerra mondiale quando avviene un riassetto generale e le grandi nazioni europee iniziano a rinunciare ai loro possedimenti coloniali. A cominciare dalla Gran Bretagna con il Commonwealth (organizzazione intergovernativa di 54 stati membri) per finire con l'Italia che rinuncia alla Libia. Quest'ultima intesa come "la quarta sponda" (che si aggiunge alle tre del Tirreno, dell'Adriatico e del Mediterraneo, durante il fascismo chiamato Mare Nostrum, con ovvio significato).

Diversamente dalle altre nazioni, che depredavano i territori invasi attraverso lo strumento delle colonie, l'Italia non razziò come gli altri paesi europei (semmai ammazzava gli indigeni), giacché - ad esempio in Libia - non si era nemmeno accorta che stava seduta su un immenso pozzo di petrolio. Va notato come nessuna nazione colonizzatrice, tranne nel Commonwealth, tentò di creare una classe dirigente locale.

Questa lunga premessa per dire che, alla fine della seconda guerra mondiale, queste nazioni (africane) non erano in grado di avere aziende, cioè di svilupparsi con una propria classe imprenditoriale e mettersi in competizione con i paesi europei, dotandosi di un tessuto industriale/produttivo. Da qui i fenomeni di oggi: migranti in mano a negrieri che attraversano il Mediterraneo lasciando cadaveri lungo il percorso la cui meta sono i porti italiani, oggi inaccessibili per il rifiuto del governo di accoglierli.

Che fare? Ci sono diverse proposte: una, la più immediata e, in parte già applicata senza accordi, di farli approdare - ammesso che vengano accettati - in porti di paesi disponibili con quote per ciascuna nazione. Ma le proporzioni del fenomeno lasciano intendere che si tratta solo di un palliativo.

Dunque? Dunque: due proposte (in parte già fatte). Una, a breve, che riguarda l'Unione europea: un accordo sullo sbarco e sulla ripartizione dei migranti. L'altra a lungo termine: un grande piano Marshall, come avvenne alla fine della seconda Guerra mondiale per risanare i popoli europei che vi parteciparono e subirono quella guerra. In quel occasione si trattò di ricostruzione, in questa sarebbe di sviluppare paesi africani allo stato primitivo.

So bene che sarebbe un lavoro lunghissimo, ma che altra strada abbiamo?

Bertoldo

IL GATTO...

L'avevamo lasciato che si aggrappava a due mani su una di Matteo Salvini davanti all'auto di quest'ultimo. Gli occhi pieni di paura. Forza Italia che alle elezioni non aveva sfondato e la Lega che l'aveva superata. E lui che ripeteva che la Lega doveva ripetere che si presentava come il centrodestra. Infatti alle consultazioni per la formazione del Governo Berlusconi fece parte della delegazione con Salvini, cercando di parlare all'uscita del colloquio con il Presidente della Repubblica come se il capo delegazione fosse lui. Trucchi, ma che vano bene per il grosso pubblico.

Questa scena ora non esiste, è stata cancellata. Al consuntivo, le preoccupazioni erano inutili perché si è beccato la sua amica e forzista presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati e di seguito la Presidenza della vigilanza della Rai ma non gli ha messo Maurizio Gasparri o Paolo Romano ma il senatore Alberto Barochini ex dipendente Mediast, il che vuol dire un proprio dipendente.

Insomma, non solo la "robba" è salva. Ma, con strumento ufficiale, controlla le mosse dell' avversario Rai.

Il gatto dalle sette vite.

QUANDO IL PAESE DEI COMPLOTTI IRRIDE IL COMPLOTTISMO

(dalla prima pagina)

Ma vabbé, l'opposizione deve pur fare il suo sporco lavoro; da qui gli strali contro la nuova nomina, vista davvero come cataclisma, posto che il PD e persino LeU hanno alzato le supplici braccia verso Berlusconi affinché il pericolo venga sventato.

Ma di quale pericolo parliamo? Marcello Foa, che non è stato svezzato da Eugenio Scalfari ma da Indro Montanelli (e questa è la prima colpa), viene dal Corriere del Ticino e ha più volte assunto posizioni sovraniste. Grave crimine ideologico, pensate.

E poi, peggio ancora, sarebbe un complottista. Mi alzo. Prendo il Vocabolario della Lingua Italiana, istituto Treccani. L'unico lemma presente è "complotto". Devo rivolgermi ad internet dal quale evinco che il complottismo è la tendenza a interpretare ogni evento come congiura o parte di una congiura.

E' chiaro che l'aggettivo denoti una deriva patologica, eppure adesso sta diventando un modo per screditare e irridere tutti quelli che cercando una soluzione alternativa alla verità ufficiale.

Ho visto in questi giorni intellettuali, opinionisti e giornali additare Marcello Foa come la nemesi del giornalismo sol perché ha dato chiavi di lettura diverse dei fenomeni, concludendo che no, questo signore non può essere Presidente della Rai perché crede ai fantasmi, alle sirene, ai protocolli dei Savi di Sionne, ai Vampiri. E lì sai che risate. Da strafottersi proprio.

Ma da ridere, signori, non c'è proprio nulla. Specie in questo Paese.

Noi siamo il paese che, come Regno, nasce grazie alle società segrete, cioè ai complotti, che nella fattispecie si chiamavano Carboneria e Giovine Italia. Noi siamo il Paese del Generale Corrao, Garibaldino per niente allineato, che ad un certo punto viene ucciso non si sa come né da chi. Correva il 1863.

Noi siamo il paese in cui si inabissa l'Ercole, battello che trasporta Ippolito Nievo, cassiere della Spedizione dei Mille. Con lui finiscono in mare documenti circa le spese dell'avventura risorgimentale.

Noi siamo il paese che ancora non s'è capito molto dello sbarco degli Alleati in Sicilia.

Però siamo anche il paese il cui primo vagito repubblicano è Portella delle Ginestre – prima strage di Stato – e dell'unica certezza che da essa è scaturita, cioè che Salvatore Giuliano è morto.

Siamo il paese dei morti ammazzati con il caffè alla stricnina.

Perché con un caffè muore Gaspare Pisciotta nel carcere dell'Ucciardone, ma anche Michele Sindona, sempre in carcere. Complotti? Boh!

Con strani incidenti muoiono Enrico Mattei e qualcuno viene pure suicidato come Roberto Calvi. Poi spariscono ragazzine dal Vaticano e alcuni Boss vengono tumulati dentro chiese al centro di Roma, chissà come chissà perché. Ma sarà sicuramente una fesseria da complottari.

Noi siamo il paese di Aldo Moro, il paese in cui un Presidente del Consiglio già Numero Uno dell'IRI, Romano Prodi, dice di aver ricevuto in suggestione dagli spiriti (sì, gli spiriti, quelli dei film dell'orrore) il nome GRADOLI. *"Cinamo americano!"* commenterebbero gli anziani.

Noi siamo il paese di Piazza Fontana, il paese di Piazza della Loggia, il Paese dell'Italicus, della stazione di Bologna. Il paese del Rapido 904 e di via dei Gergofili.

Noi siamo il paese in cui si susseguono una teoria di Piani, da quello Solo ad quello di Edgardo Sogno. Siamo il paese in cui i Forestali organizzano una scampagnata nei gangli del sistema istituzionale italiano salvo poi dire "abbiamo scherzato" e tutti a casa. Siamo il paese in cui un tale organizza un circolo ricreativo chiamato P2.

Siamo il paese di Mino Pecorelli.

Siamo il paese in cui un signore, sembra terrorista, entra nel Caveau del Palazzo di Giustizia di Roma – presidiato, ça va sans dire, da forze di polizia niente male – e si porta via chissà quali documenti senza colpo ferire. Un'altra fantasticheria complottara.

Siamo il paese che a mala pena riesce a fare i conti con i cieli di Ustica.

E, infine, come ciliegina sulla torta, siamo il paese che riconosce con una recente sentenza come, grazie al fumo e alla polvere di Via D'Amelio, si sia consumato uno dei più gravi depistaggi della storia giudiziaria italiana.

Noi la congiura ce l'abbiamo scritta nel genoma e il complotto l'abbiamo eretto a sistema. Sai che ridere, questi complottisti. Tutti delle macchiette.

Riccardo Rubino

P.S.: C'è complottismo e complottismo. Credere alle scie chimiche o alle sirene è da commedia. Ritenere vi possa essere uno scollamento tra verità materiale e verità ufficiale è senso critico. Senza complottismo non esisterebbero molte indagini giudiziarie. Senza complottismo non avremmo scoperto cosa è successo al Watergate Hotel.

FORNITURA PRODOTTI
- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici

SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA

HTS ENOLOGIA

A Quality Selection For You

ATTREZZATURE E IMPIANTI
- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione

DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA
- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos

DEMPTOS BORDEAUX - FRANCE Maison fondée en 1825
Fermentis LESAFFRE FOR BEVERAGES
2B FERM CONTROL

FRIENDLY WINE
- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO_2 Free
- Vegan wines solutions

Friendly Wine®

LINEA CLASSICA
- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microssigenazione
- Attrezzature per affinamento

CONSULENZE
- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche

www.hts-enologia.com

Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com
Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

IMPRENDITORE MARSALESE CONDANNATO A 7 ANNI PER MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA E VIOLENZA SESSUALE

Sette anni di carcere (come invocato dal pm Silvia Facciotti) sono stati inflitti dal Tribunale di Marsala a un imprenditore edile marsalese di 48 anni (G.D'A.) processato per maltrattamenti in famiglia, minacce all'ex compagna e violenza sessuale, sia in danno della donna che delle figlie minorenni che questa aveva avuto con un altro uomo. Il collegio giudicante presieduto da Vito Marcello Saladino ha inflitto all'imprenditore anche una serie di pene accessorie, condannandolo al risarcimento danni in favore delle parti civili, rappresentate dagli avvocati Salvatore e Laura Errera. L'ammontare del risarcimento danni sarà quantificato in sede civile. Intanto, è stata stabilita una "provvisionale" di 10 mila euro per ciascuna parte civile (l'ex compagna, mazarese, e i tre figli, due femmine e un maschio). Per alcune delle contestazioni, comunque, il Tribunale ha decretato il "non doversi procedere" per prescrizione del reato. Si tratta delle violenze che sarebbero state commesse prima del 2010. Il tempo trascorso, infatti, ha di fatto cancellato le conseguenze giudiziarie. A rinviare a giudizio G.D'A. era stato il giudice delle udienze preliminari Francesco Parrinello. Secondo l'accusa, tra il 2006 e il 2013, l'imprenditore avrebbe pesantemente offeso e umiliato la convivente in presenza dei figli e di altre persone, l'avrebbe picchiata e persino minacciata di morte. Talvolta, l'avrebbe schiaffeggiata con estrema violenza, l'avrebbe afferrata per il collo e stretto la presa e poi anche tirato contro i primi oggetti che a casa gli capitavano per le mani. E nell'ultimo periodo di convivenza, la donna sarebbe stata costretta, inoltre, a subire atti sessuali contro la sua volontà. E quando i figli difendevano la madre, anche loro sarebbero stati picchiati e ingiuriati. Quando, poi, la madre non era a casa, in più occasioni, l'uomo avrebbe molestato e abusato sessualmente le figlie della compagna, che all'epoca dei fatti erano ancora minorenni. Alla fine della relazione "sentimentale", nel 2013, l'uomo avrebbe anche iniziato a tormentare l'ex convivente con messaggi minacciosi e ingiuriosi. Stanca di subire, la donna ha trovato il coraggio di denunciare. E nel processo si è anche costituita parte civile. E con lei anche i tre figli. A rappresentarli, sin dall'inizio, gli avvocati Laura e Salvatore Errera, che già assistono, in altri procedimenti, vittime in casi di maltrattamenti in famiglia. Dopo la requisitoria del pm Silvia Facciotti, i due legali avevano chiesto, complessivamente, un risarcimento danni di 250 mila euro: 100 mila in favore dell'ex compagna dell'imprenditore e 50 mila ciascuno per i tre figli. "Dopo la fine della relazione – affermano gli avvocati Laura e Salvatore Errera - la signora ha avuto il coraggio di denunciare e sono venuti fuori altri comportamenti che denotano delle gravissime devianze. La violenza, vista anche come potere e controllo su tutti i membri della famiglia, era strettamente connessa con la dipendenza economica delle vittime. Infatti, il soggetto era solito rinfacciare la sua superiorità economica e la dipendenza di tutti i conviventi". A un certo punto, però, la donna ha trovato la forza per troncare la relazione. E per questo l'ex compagno avrebbe cominciato a minacciarla in altri modi. Nel processo, oltre alle vittime, sono state ascoltate anche la consulente della Procura, la psicologa Eugenia Parisi, e il perito super partes nominato dal Tribunale, la psicologa Maria Cristina Passanante, che hanno sentito le ragazze che secondo l'accusa sarebbero state vittime di abusi e violenze. "Quando la nostra cliente è riuscita ad uscire dalla spirale di violenza fisica – dicono gli avvocati Salvatore e Laura Errera - della dipendenza psicologica ed economica e quando ha preso consapevolezza, ha denunciato e nei suoi racconti è venuto fuori tutto l'orrore che era celato dalla stabilità economica del maltrattante. Una vita agiata, auto, barche, facevano da scudo ad un ambiente intriso di violenza e di prepotenza". Lo studio Errera è da tempo impegnato sul fronte della lotta alle violenze intrafamiliari. In particolare, l'avvocato Laura Errera, specializzata in diritto di famiglia e minorile, da anni collabora con il centro antiviolenza Metamorfosi di Marsala e ha lavorato come operatore presso "Casa Viola". La giovane professionista conclude affermando che "tutte le vittime dovrebbero conoscere i propri diritti: dalla possibilità di accedere al gratuito patrocinio al supporto dei servizi e dei centri anti violenza, che attraverso un lavoro di rete serve a porre fine a tali crimini".

Gli avvocati Salvatore e Laura Errera

A.P.

a Marsala...

DISCARICHE ABUSIVE ANCHE NEL MARE DI SAN TEODORO. E QUELLI DEL KITE-SURF PULISCONO UN ALTRO TRATTO DEL LITORALE DELLO STAGNONE

Acque cristalline che alcuni, però, hanno deciso di insozzare gettandovi rifiuti di ogni genere. Le acque sono quelle del mare di San Teodoro, estremo versante nord marsalese, dove nel tratto roccioso, frequentato da chi non ama le spiagge sabbiose, negli ultimi tempi c'è chi vi ha gettato di tutto: vecchi pneumatici di auto e persino di trattori, buste di plastica piene di rifiuti, in genere scarti alimentari, batterie esauste, bottiglie di plastica e di vetro. Tra queste ultime, molte di note marche di birra. E' probabile, quindi, che tra coloro che hanno scambiato il mare per una discarica ci siano anche quelli che talvolta bivaccano sulla riva tra la "rotonda" e le torri di San Teodoro. A scoprire il "tesoro sommerso" è stato un sottufficiale della Guardia di finanza (A.L.) che dopo avere indossato una mascherina da sub si era immerso in mare insieme alla figlia. "Mi sono immerso con mia figlia – dice il militare - per fare un giretto sott'acqua solo per vedere, senza pescare, ma invece di vedere i pesci ho visto solo un sacco di immondizia. Ho recuperato due pneumatici, decine di batterie buttate in acqua, plastica a mai finire, eccetera. C'era anche un pneumatico di trattore, ma era troppo grande e ormai sommerso dalla sabbia e per questo non sono riuscito a tirarlo fuori. In questa zona di San Teodoro c'è un acqua bellissima, ma l'immondizia che regna è allucinante e nessuno fa niente e nessuno vede niente, né il Comune provvede a allocare dei cestini in cui depositare i rifiuti. E' una vera vergogna". E lo "spettacolo" non è sfuggito ai turisti di passaggio. "C'erano dei turisti – continua, infatti, il finanziere - che si godevano quell'acqua, ma poi quando hanno visto tutto il lerciume che usciva dal mare si sono arrabbiati tantissimo. Siamo degli incivili, non ci meritiamo nulla e la res publica non funziona". Tanta rabbia e amarezza nelle parole del sottufficiale delle Fiamme Gialle. Intanto, non distante dal tratto di mare dove è stata scoperta la discarica abusiva sommersa, per due giorni, gli operatori del mondo del kitesurf riuniti nell'Associazione "Sport Turismo Stagnone" sono stati impegnati in un'operazione di pulizia straordinaria del tratto di costa dello Stagnone, lungo circa tre chilometri, compreso tra la zona di "Baia dei Fenici" (Birgi) e San Teodoro. Associati, praticanti locali e molti turisti italiani e stranieri si sono rimboccati le maniche e con grande entusiasmo hanno raccolto svariate centinaia di rifiuti, tra cui molti ingombranti, che sono stati differenziati e conferiti nella vicina isola ecologica di contrada Ciappola gestita da Energetikambiente. L'operazione di pulizia straordinaria (battezzata "Stagnone Pulito") è stata fortemente voluta da "Sport Turismo Stagnone", che ha provveduto non solo alla rimozione del pattume nella zona in cui operano le varie scuole di kite-surf, ma anche nelle aree demaniali e private adiacenti. "A pochi giorni dalla nostra costituzione – dice Gegè La Barbera, vice presidente dell'associazione che riunisce gli amanti del kite surf - abbiamo voluto subito attivarci in difesa di uno degli ecosistemi più affascinanti d'Italia, un luogo unico al mondo che rappresenta una delle attrattive più importanti del territorio di Marsala e di cui da cittadini siamo orgogliosi".

...mentre a Petrosino

DRONI PER SCOPRIRE E SANZIONARE CHI SPORCA

E' lotta senza quartiere, a Petrosino, contro chi getta rifiuti di ogni genere laddove non è consentito, imbrattando e sporcando centro e periferie. Già da oltre due anni, l'amministrazione del sindaco Giacalone ha, infatti, potenziato il sistema di video-sorveglianza per scoprire e sanzionare chi deposita i sacchetti d'immondizia lungo le strade o altrove. E molti sono stati colti in flagrante. Con conseguente multa e denuncia penale per reato ambientale. Ciò nonostante c'è ancora chi insiste su questa strada di inciviltà. E per questo il sindaco di Petrosino ha annunciato che, a breve, oltre alle telecamere fisse, ci sarà anche un drone che andrà alla caccia di chi sporca. Sarà un "occhio" che dall'alto sarà in grado di vedere spostandosi sull'intero territorio petrosileno. Il primo cittadino annuncia la novità sul suo profilo facebook. "Questa settimana grande festa – scrive Gaspare Giacalone - abbiamo beccato pure il tizio che ogni giorno butta sacchetti di spazzatura lungo la litoranea SP84, con una mira infallibile, al centro della carreggiata. Inoltre, sono già attive parecchie telecamere fisse e mobili in diverse parti del territorio. Presto i nostri vigili urbani utilizzeranno perfino un drone per fare un bel servizio video a chi ha questa voglia irrefrenabile di buttare rifiuti dove gli pare. Un'attività di repressione senza precedenti usando strumenti tecnologici innovativi. Tolleranza zero perché vogliamo Petrosino pulitissima. Faremo a tutti una grande festa!". Il post ha avuto circa 500 "mi piace" e numerosi commenti favorevoli. Come già accaduto nel settembre 2016, quando il sindaco Giacalone, sempre sul suo profilo facebook, annunciava che le telecamere piazzate dal Comune avevano immortalato alcuni cittadini che, di notte, gettavano sacchetti pieni di rifiuti ai margini di alcune strade. In uno dei filmati si vedevano scendere due uomini da un'auto di grossa cilindrata, dal cui bagagliaio prendevano non meno di una decina di sacchetti pieni di rifiuti che venivano gettati accanto ad un muro di cinta in una zona di campagna. Nell'arco di 24 ore, il post, con filmato, pubblicato dal sindaco raccolse 500 "mi piace", 43 condivisioni e oltre 60 commenti. Quasi tutti di plauso all'azione dell'amministrazione comunale petrosilena per la decisione di istallare le telecamere e punire chi insozza il territorio. Un altro post simile, con relativo filmato, il primo cittadino l'aveva pubblicato meno di un mese prima. "Buttate i rifiuti dove e quando vi pare, vi raccomando – scrisse Giacalone - Altre 600 euro da incassare e, se occorre, segnalazione alla Procura della Repubblica per reati ambientali. Continuiamo così che la vinciamo noi questa guerra!". Anche in quel caso, un coro unanime di consensi. Tra i commenti, anche quello di Mariano Valenti, ex vice comandante della sezione di pg della polizia alla Procura di Marsala. "Purtroppo – scrisse l'ex poliziotto in pensione - si assiste ancora alle più orrende barbarie quando si è per strada. È frequente vedere letteralmente volare dalle macchine sacchetti di spazzatura su marciapiedi, su stradine, autostrade, posti che col tempo diventano delle vere e proprie discariche". Petrosino è, intanto, uno dei Comuni della provincia, insieme a Marsala ed Alcamo, dove più alta è la percentuale di raccolta "differenziata". L'ultimo dato, aggiornato al 30 giugno, vede l'ex borgata marsalese sfiorare il 58%. "La nostra amministrazione – dice l'assessore all'Ecologia e all'Ambiente Roberto Angileri - punta forte sulla differenziata e i risultati ci stanno dando ragione. L'obiettivo prioritario è quello di salvaguardare e tutelare l'ambiente e la corretta gestione dei rifiuti è la strada maestra per raggiungere questo traguardo. La raccolta fa la differenza".

LA VENDEMMIA CHE VERRÀ

A differenza dell'anno precedente, particolarmente secco, quello corrente è stato molto piovoso per cui le piante non rischiano lo stress idrico. I quantitativi di nero d'avola dovrebbero essere nella media, mentre ci si aspetta una produzione di tutto rispetto dai vitigni dell'Etna. In termini numerici: la produzione 2018 dell'intera Sicilia si dovrebbe aggirare intorno ai 4,5 milioni di ettolitri, un aumento percentuale dell'8% rispetto al 2017. Ma le ragioni del successo della viticoltura siciliana non provengono solo dalle vigne, ma anche dal mecenatismo: Donnafugata, Mandrarossa, Settesoli sono gli esempi più fulgidi di questa nuova politica

Le aspettative per la vendemmia 2018 in Sicilia sono molto buone sia per qualità che per quantità. Se l'anno scorso si è registrato un andamento climatico molto secco, il 2018 si è distinto per essere stato piovoso, così che le piante quest'anno non rischiano lo stress idrico che si è invece verificato lo scorso anno, quando la conseguenza più evidente della scarsità d'acqua fu un'alta concentrazione di zuccheri. Anche se la situazione potrebbe cambiare in funzione di ciò che potrebbe verificarsi in agosto, è certo che è possibile attendere, in base alle previsioni dei tanti produttori della nostra Isola, un raccolto in netto recupero rispetto allo scorso anno quando la produzione si attestò a poco più di 4,1 milioni di ettolitri. Antonio Rallo, presidente della Doc Sicilia, ha fatto il punto della situazione rilevando che nel sud-est dell'Isola, la situazione appare regolare per il Cerasuolo di Vittoria grazie soprattutto alla piogge primaverili che sono state un autentico toccasana per chi non ha irrigato. I quantitativi del Nero D'Avola dopo 2 anni di calo dovrebbero essere quest'anno nella media, soprattutto nelle zone tra Butera e Riesi. Un'ottima vigoria si riscontra nei vitigni dell'Etna, il che fa prevedere una produzione molto buona per pianta. Nella grande area della Sicilia occidentale, da Sambuca di Sicilia a S.Margherita Belice fino a S.Giuseppe Jato e, soprattutto a Menfi, si prevede un raccolto leggermente inferiore alla media ma sicuramente quantitativamente superiore al 2017. La produzione, in compenso, sarà di ottima qualità, nonostante le piogge di giugno che hanno modificato in alcune zone una situazione ideale, come si rileva dalla raccolta del pinot grigio che proprio in questi giorni ha avuto inizio nei vigneti di Menfi. Considerando che dalle province di Trapani, Agrigento e Palermo si produce circa l'85% di tutto il vino dell'Isola, la produzione 2018 dell'intera Sicilia si dovrebbe aggirare intorno ai 4,5 milioni di ettolitri, con un amento percentuale di circa l'8% rispetto al 2017.

Il crescente successo dell'enologia siciliana è dettato dal fatto che sia i grandi produttori che le piccole e medie cantine, sono motivati e guidati dal desiderio di sperimentare e sfruttare l'enorme potenziale che offrono i territori viticoli della nostra regione, le cui caratteristiche distintive, dal microclima alla diversificata natura del terreno, si traducono in risultati molteplici che contribuiscono a creare prodotti di altissima qualità.

A Donnafugata il 10 agosto torna "Calici di Stelle" con un'interpretazione inedita della vendemmia notturna, dove arte e vino diventeranno un tutt'uno per emozionare e intrattenere quanti accoglieranno l'invito di questo evento, giunto alla ventunesima edizione, nel corso del quale si esibiranno gli artisti multimediali Quiet Ensemble con le loro performance live dedicate alla vendemmia notturna. Sarà presentato in quella occasione, dalla nuova collezione dei Vini sorprendenti, il "Sul Vulcano Etna rosso DOC 2016", il nuovo prestigioso Nerello Mascalese, frutto dell'impegno di Donnafugata in questo territorio di straordinario fascino e pregio vitivinicolo. In questa occasione si potranno degustare alcune rare e pregiate annate di vini, quali ad esempio Vigna di Gabri dedicato a Gabriella Rallo, fondatrice, insieme al marito Giacomo, di Donnafugata.

Anche quest'anno, dall'1 al 2 settembre, le cantine Settesoli di Menfi si preparano al Mandrarossa Vineyard Tour, un evento dedicato agli appassionati dell'enogastronomia di alta qualità, della cultura contadina, della natura e dello sport. Sarà possibile partecipare attivamente alla vendemmia manuale, assaporando un calice di vino, ascoltando i racconti dei vignaiuoli con la possibilità di conoscere, non solo i vitigni, ma anche i riti e le usanza della tradizione contadina. Escursioni naturalistiche a cavallo, in bici a piedi, o in barca faranno scoprire un territorio bellissimo e incontaminato. Quest'anno, inoltre, accompagnati dai volontari del WWF, sarà possibile visitare i nidi della tartaruga Caretta Caretta che ha scelto quelle spiagge per depositare le uova.

Settesoli è l'azienda vinicola siciliana che ha contribuito decisamente alla valorizzazione del parco archeologico di Selinunte avviando con successo una raccolta fondi volta a riportare al suo antico splendore uno dei più antichi templi dell'acropoli, il tempio C. Per ogni bottiglia di vino acquistata, 10 centesimi di euro sono stati destinati al progetto Selinunte, realizzando l'illuminazione della cinta muraria e la sistemazione di alcune fortificazioni sul mare.

Quest'idea, voluta dall'ex presidente Varvaro e che sarà proseguita dal neo presidente Giuseppe Bursi, sta portando ad altri accordi e sponsorizzazioni che si spera aiuteranno la manutenzione e la valorizzazione di tanti beni culturali e artistici della Sicilia troppo spesso colpevolmente dimenticati.

Lorenzo Fertitta

LEGAMBIENTE DENUNCIA COSTRUZIONE A DUE PASSI DALLA LAGUNA DELLO STAGNONE

"Un fabbricato sta per essere realizzato, in contrada San Leonardo, in un'area di inedificabilità assoluta". In pratica, a due passi dal mare. E' quanto denuncia il circolo di Legambiente Marsala-Petrosino in un esposto presentato al Comune. Il fabbricato in fase di realizzazione, pare con regolare licenza edilizia rilasciata dal Comune di Marsala, è accanto la laguna della riserva naturale dello Stagnone. A tuonare contro lo scempio, dopo un sopralluogo, è il presidente del locale circolo dell'associazione ambientalista, l'avvocato Maria Letizia Pipitone, che ha inviato al Comune una istanza di accesso agli atti per comprendere le ragioni del rilascio del permesso in un'area di inedificabilità assoluta. "Ancora una volta – affermano Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente Sicilia, e Maria Letizia Pipitone – è stato utilizzato il vecchio espediente di calcolare la distanza di centocinquanta metri facendo riferimento alla linea di confine esterno alla salina, anziché della battigia. Chiediamo che siano penalmente perseguiti sia la ditta che sta eseguendo i lavori, sia il tecnico progettista che i dirigenti comunali che hanno rilasciato la concessione a edificare. Legambiente Sicilia, infine, si costituirà parte civile nell'eventuale processo". Se Legambiente dovesse avere ragione, si tratterebbe di un singolare caso di "abusivismo autorizzato". E in proposito, fin troppo chiaro è l'appello rivolto all'autorità giudiziaria, affinché faccia chiarezza sul caso. Mandando sotto processo, se ne ricorrono i presupposti, tutti i protagonisti della vicenda.

Antonio Pizzo

UN REFERENDUM PER RICONOSCERE I DIRITTI INSULARI AI SICILIANI

La proposta di referendum consultivo è stata presentata all'Ars dall'On. Eleonora Lo Curto e da Rino Piscitello: l'insularità costituisce causa di svantaggi e costi più alti; da qui la necessità che questa condizione sia riconosciuta nei confronti della Regione

"Vuoi che nello Statuto della Regione Siciliana venga inserito un nuovo articolo che preveda il riconoscimento del diritto dei siciliani alla compensazione degli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità, come previsto dal disegno di legge n.199 presentato l'8 marzo 2018 all'Assemblea regionale siciliana?".

Questa è la proposta formale di quesito referendario di tipo consultivo che è stata consegnata all'Ars dall'On. Eleonora Lo Curto, presidente del gruppo parlamentare dell'Udc all'Ars e Rino Piscitello, coordinatore nazionale dell'Unione dei siciliani. Si tratta, nelle intenzioni dei promotori, di un referendum che pone l'accento sul tema delle condizioni di svantaggio che derivano ai siciliani per il fatto di vivere in un'isola. Già agli inizi di Marzo era stata presentata dalla stessa Eleonora Lo Curto, prima firmataria, e dagli On. Bulla, Pullara, Galvano, Figuccia e

Aricò uno Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica con il fine di inserire nello Statuto della Regione Siciliana un nuovo articolo, il 38bis, in materia di riconoscimento degli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità.

Nella relazione della I Commissione Affari Istituzionali che accompagna il disegno di legge esitato per l'esame da parte dell'Aula lo scorso 17 Luglio si legge: *"Si ritiene che il tema dell'insularità sia fondamentale per lo sviluppo della nostra Regione e per questo è stata formulata la presente iniziativa legislativa. Tutti i siciliani sanno, per averlo vissuto sulla propria pelle, quanto pesi la condizione di insularità su tutti gli aspetti della vita quotidiana. Aprire un'impresa, produrre merci, trasportarle, viaggiare, utilizzare l'energia elettrica o il gas, acquistare beni di consumo in Sicilia ha un costo e una difficoltà superiore a quella che ha in qualsiasi altra regione d'Italia.*

La condizione di insularità (e il superamento degli svantaggi derivanti da essa) non è limitata al solo problema della continuità territoriale ma è molto più estesa e complessa e investe tutti gli aspetti, dal mancato sviluppo al deficit di infrastrutturazione dell'isola. L'inserimento della condizione di insularità all'interno dello Statuto della Regione siciliana darebbe al tema una dignità costituzionale rendendo obbligatorio coordinare sempre la legislazione nazionale con tale disposizione e determinando la necessità dell'approvazione di misure di compensazione a favore della Sicilia. Si tratta quindi di un'iniziativa tendente a garantire pari diritti e pari dignità ai cittadini siciliani, attuando anche il disposto dell'articolo 3 della Costituzione italiana."

Il nuovo articolo 38 bis dello Statuto sul quale i firmatari del disegno di legge sperano di trovare innanzitutto la convergenza tra maggioranza e opposizione all'Ars ma anche e soprattutto l'approvazione da parte del Parlamento nazionale (per le modifiche allo Statuto di applica il procedimento stabilito dalla Costituzione per le leggi costituzionali) reciterà: *"Lo Stato riconosce gli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità e garantisce le misure e gli interventi conseguenti per assicurare la piena fruizione dei diritti di cittadinanza dei siciliani."*

Tuttavia la proposta referendaria sul tema dell'insularità, presentata all'Ars contemporaneamente al disegno di legge, sospende l'esame di quest'ultimo da parte dell'Aula.

Forse anche per dare una maggiore spinta propulsiva alla modifica dello Statuto a livello sia regionale che nazionale si è preferito infatti, prima di dar corso al'iter legislativo, di sottoporre il tema dell'insularità ad uno specifico quesito referendario che avrà tuttavia valore solo consultivo nella speranza di incassare quel "si" della maggioranza dei siciliani che potrebbe essere speso sia per l'approvazione successiva della legge all'Ars che, ancora dopo a Roma, per la modifica dello Statuto con legge costituzionale.

Analogo referendum sulla insularità era stato avanzato sul finire dello scorso anno su iniziativa popolare in Sardegna, altra regione e isola a Statuto Autonomo, con la raccolta di 92000 firme ma in base alle norme vigenti in quell'Isola, l'Ufficio Regionale per il Referendum ne ha dichiarato l'illegittimità, non senza polemiche e l'avvio di dibattiti da parte di costituzionalisti e amministrativisti.

Per il referendum siciliano l'iter dovrebbe essere relativamente più semplificato e di natura più strettamente politica poiché spetta all'Ars, a maggioranza assoluta, decidere o meno sull'indizione del referendum entro 15 giorni dall'inserimento della proposta referendaria all'ordine del giorno. In caso di voto positivo da parte dell'Ars, toccherà al Presidente della Regione indire il referendum tra i 90 e i 120 giorni, tempo che può slittare al massimo di un anno se il Presidente della Regione dovesse decidere di accorpare la consultazione referendaria ad altre in programma.

Marcello Scarpitta

Dall'Enosimposio di Assoenologi Sicilia un messaggio chiaro: il legame fra vino e territorio è la chiave dello sviluppo economico

Vino e territorio si valorizzano e si danno forza reciprocamente: la promozione di entrambi deve quindi essere pensata in maniera congiunta: è questo il messaggio lanciato da Assoenologi Sicilia in occasione del 24° Enosimposio, il tradizionale convegno regionale dell'associazione di categoria che quest'anno si è svolto nei pressi di Taormina dal 12 al 15 luglio. Il punto di partenza della riflessione di Assoenologi Sicilia, guidata dal Presidente enologo Giacomo Salvatore Manzo, è stato lo studio della zona produttiva dell'Etna e del fascino del territorio vulcanico.

L'edizione 2018 dell'Enosimposio ha dunque puntato l'attenzione su una delle zone viticole più antiche della Sicilia ma anche una di quelle che, nell'ultimo decennio, ha avuto un maggiore sviluppo sia in termini di qualità che di quantità grazie soprattutto all'impegno di piccoli imprenditori che hanno creduto nelle sue potenzialità.

"La Sicilia è un continente vitivinicolo. – ha spiegato il Presidente di Assoenologi Sicilia, enologo Giacomo Salvatore Manzo – Ogni zona ha peculiarità, profumi e sapori unici. Il legame fra il vino e il suo territorio è intenso ed imprescindibile. L'Etna è l'esempio perfetto del connubio fra vino e areale di produzione. Il brand "Etna" fa da collante, genera turismo e sviluppo economico".

La convention ha visto la partecipazione di numerosi e qualificati relatori nonché dell'assessore regionale all'Agricoltura Edy Bandiera. L'Enosimposio dunque ha rappresentato l'occasione per portare avanti un confronto sulle politiche già messe in campo e quelle da programmare in un'ottica di sempre maggiore collaborazione fra tecnici ed istituzioni.

Il meeting ha preso il via la mattina del 13 luglio con i saluti del Presidente di Assoenologi Sicilia, del prof. Rosario Di Lorenzo, Coordinatore del Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia dell'Università di Palermo, e del prof. Domenico Pocorobba, Dirigente dell'Isiss Abele Damiani di Marsala, entrambi partner istituzionali dell'Enosimposio.

Nel suo intervento l'assessore regionale Edy Bandiera ha sottolineato la necessità di partire dal confronto e dall'ascolto per scrivere le regole del settore. "Quello che importa è la qualità della spesa" – ha sottolineato.

Si è poi entrati nel vivo della discussione tecnica con l'enologo Marco Nicolosi, membro del Direttivo del Consorzio Etna Doc, che ha presentato il territorio etneo e la sua storia sottolineando come la ricchezza minerale del terreno, le forti pendenze e la variabilità del clima siano elementi condizionanti per la maturazione delle uve e la quantità produttiva.

L'agronomo Valeria Carastro ha parlato dei tre versanti in cui si produce l'Etna Doc, ciascuno caratterizzato da aspetti pedoclimatici differenti. Carastro ha anche analizzato i profili sensoriali di Carricante e Nerello Mascalese.

L'enologo Francesco Abbate ha poi spiegato il lavoro svolto insieme ad altri ricercatori su "Evoluzione dei polifenoli in diversi ambienti dell'Etna" mentre l'enologo Pietro Di Giovanni ha illustrato i vitigni del territorio: una fascia a forma di semiluna in cui operano più di 130 aziende e in cui dominano il Nerello Mascalese e il Carricante. L'enologo Carlo Casavecchia si è poi soffermato sulle differenze fra i vitigni etnei utilizzati per la produzione di spumanti con metodo classico confrontandoli con altri vitigni usati da sempre nella spumantistica mondiale mentre lo Chef Piero D'Agostino ha approfondito il tema del rapporto fra cibo e vino per l'esaltazione dei sapori del territorio.

L'enologo Salvatore D'Agostino ha infine presentato il suo volume "I vini dell'Etna e della provincia di Catania". La giornata di venerdì si è chiusa con la degustazione di due bianchi, due rossi e due spumanti.

La giornata di sabato 14 luglio invece è stata dedicata alla visita di due aziende del territorio: Barone di Villagrande e Scammacca del Murgo che hanno mostrato ai colleghi i propri sistemi produttivi.

"E' stato un importante momento di riflessione su dei vitigni e dei prodotti che ben rappresentano il proprio territorio d'appartenenza. Non smetteremo mai di ripetere che il vino porta in giro per il mondo il nome del suo territorio d'origine e che, allo stesso tempo, le peculiarità di un territorio fanno grande il suo vino. E' su questo legame che si gioca il nostro futuro economico" - ha concluso il Presidente Manzo.

Antonella Genna

DIFENDERE L'AMORE

La televisione delle notizie, da tempo ormai, è diventata inguardabile, inascoltabile per chiunque di noi mortali (ancora per quanto? Con la robottizzazione in atto?) non abbia maturato ed impiantato dentro di sé l'anima del gossip, dell'horror, del peggio di così non si può ed io ne godo per un sadico imprevedibile gusto del nero che si è impossessato del mio cuore, della mia mente, dei miei sentimenti.

Uccisioni fratricide, parentali, familiari, per amore o per odio o per improponibili interessi; stupri e violenze più o meno gratuite e disumane; disonestà e ruberie ad ogni livello; dirigenti e funzionari e amministratori che avrebbero giurato fedeltà allo stato e rispetto dei diritti dei cittadini che si vendono alla mafia o al disonore; cariche pubbliche, anche prestigiose, traviate e deteriorate dal dio denaro o dal desiderio di onnipotenza; alta finanza spietata, insensibile, disumana di fronte alla miseria e alla diffusa povertà della gente; paradisi fiscali al servizio di arricchimenti e lussi e sfarzi smodati e irridenti alla faccia della povera gente; delitti contro natura e contro la natura come se avessimo un pianeta di riserva, un mondo "B" nel quale vivere dopo aver dilapidato quello che il buon Dio ci ha dato e che noi quotidianamente ci affanniamo a distruggere inquinandolo e deturpandolo.

Questo il quadro desolante della cronaca quotidiana dei nostri telegiornali e delle notizie dal mondo. Per non parlare degli scandali di molestie e di pretese sessuali nel mondo del cinema e dello spettacolo e della politica e dell'opulenza e del potere che coinvolge anche governanti avidi di attricette e di comparse che cercano fama diventando disarmati oggetti di desiderio.

Che mondo! E che grande tristezza!

Dov'è andata la grande bellezza della vita, la forza unificatrice del pacifico rispetto umano, la civiltà faticosamente conquistata nel lento procedere dalle palafitte allo sbarco sulla luna?

Dov'è andato l'amore che fu motore dolce e nobilissimo dell'animo umano?

Quell'amore che fece sognare e produsse casa, famiglia, figli e nipoti in una continuità esistenziale che rese bella la vita tra il risorgere del sole e il turbinio delle tempeste che l'amore sempre vinse e domò?

Dov'è andato il sentimento che difese e protesse la castità della donna, la dignità di tutti, il valore del tempo e dello spazio, la serenità della vita nell'onestà e nel lavoro? Il tempo in cui le carceri furono vuote perché prevalente fu l'onestà del vivere e la serena speranza di morire in pace? Ora le carceri non bastano più e sono anch'esse luoghi di malaffare nei quali si gestiscono e si programmano uccisioni e vendette nell'impotenza dei guardiani della legalità.

Ora l'umanitarismo della prima accoglienza ai migranti diventa incapacità di assimilazione e abbandono ad un destino di emarginazione senza dignità e senza prospettive.

Non ci resterebbe che piangere se non avessimo sperimentato la forza positiva dell'amore che in tutta la nostra lunga vita ci ha fatto superare tempeste e marosi. Di questo motore a corrente continua dell'uomo che ha creato l'arte e la civiltà, la poesia e il sogno, le grandi imprese della fantasia e della scienza.

Di questo amore che è la vita stessa e che alle ragazze di oggi suggerisce di non sciuparla la vita, di non ucciderla col sesso gratuito e facile, con le droghe dei veleni diffusi da chi senza rimorsi insegue ricchezze maledette seminando degrado e morte.

Difendere l'amore! Tutte le sfaccettature dell'amore, tutti gli indirizzi dell'amore!

È questa l'unica forte speranza per la sopravvivenza dell'uomo-umano che, rimanendo uomo, sappia affrancarsi, e sappia rimanere affrancato dalle macchinette disumane che l'hanno reso muto, lontano dall'altro; che l'hanno illuso di possedere il mondo a portata di immediata conoscenza, e tuttavia l'hanno portato nella desolazione di una solitudine senza dialogo e senza sentimento, sconfinata e mortale.

Difendere l'amore! È forse questa e sola la nuova utopia del risorgimento che può e deve diventare speranza. Ed anche fede!

Gioacchino Aldo Ruggieri

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

CENTRO STAMPA RUBINO
Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Borsellino/Di Pisa: da magistrato a magistrato

di Alberto Di Pisa

Già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala e Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Agrigento

26 anni fa anni fa, a distanza di poche settimane, rimanevano uccisi in un tremendo attentato Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Quei giorni segnarono l'inizio della stagione terroristica di Cosa Nostra. Tutti abbiamo ancora dinanzi gli occhi le sequenze di quei momenti così drammatici, e soprattutto le poche parole di Antonino Caponnetto davanti al massacro di via D'Amelio: "ora tutto è perduto".

Uccidendo quei due magistrati Cosa nostra, secondo un folle disegno criminale, aveva deciso di muovere guerra allo Stato. E non è un caso che qualche mese prima, il 30 gennaio 1992, la Cassazione aveva dato definitivamente ragione alle loro indagini su Cosa Nostra confermando l'impianto accusatorio della Procura e dell'Ufficio istruzione di Palermo.

In questi 26 anni tante cose sono cambiate sul fronte dell'impegno antimafia. Oggi esiste un fronte antimafia maggiormente caratterizzato da un impegno concreto, che interloquisce anche criticamente con la politica e volto anche alla difesa attiva dei diritti di tutti i cittadini minacciati dalla presenza criminale. Spesso mi sento rivolgere, specialmente dai giovani, questa domanda: "per quale motivo è stato ucciso Giovanni Falcone? E perché, pochi mesi dopo la stessa sorte è toccata a Paolo Borsellino?" Perché in quei momenti bui, loro due, insieme a pochi altri magistrati, tra cui il sottoscritto, erano i campioni della lotta antimafia con pochissimo seguito. Costituivamo quell'esiguo gruppo di magistrati che facendo parte del cd. pool antimafia, istruimmo il cd. maxiprocesso riuscendo a portare alla sbarra oltre 700 mafiosi autori di centinaia di omicidi, ed altri gravissimi reati.

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino vennero uccisi perché rappresentavano il più grosso ostacolo alla egemonia criminale dei capimafia e non soltanto di questi, sia in Sicilia che fuori della Sicilia. Si trattò di una sentenza già pronunziata molti anni prima sia per Giovanni Falcone che per Paolo Borsellino. La mafia aspettò fino al momento opportuno e poi agì. La morte di Borsellino rientrava nella strategia spietata dei corleonesi che era quella di abbattere qualunque ostacolo, anche giudiziario, si frapponesse tra loro e l'impunità dei crimini sui quali avevano fondato il loro potere. Furono momenti difficili, durante i quali tutti ci chiedemmo se non fosse arrivata la fine della democrazia. Invece fu una occasione per raccogliere le energie necessarie per ricominciare a lottare. Ed infatti la magistratura, gli investigatori di polizia ,carabinieri, guardia di finanza, gli esperti scientifici insieme hanno assicurato alla giustizia gli autori materiali delle stragi in cui persero la vita Falcone e Borsellino. Ed ancora oggi sono in corso indagini per individuare eventuali volontà esterne alla organizzazione mafiosa che, con una convergenza di interessi con tale organizzazione, potrebbero avere voluto le stragi.

E' di pochi giorni fa il deposito delle motivazioni della sentenza del Borsellino quater nella quale i giudici della Corte di Appello di Caltanissetta, a proposito delle dichiarazioni di Scarantino parlano di "uno dei più gravi depistaggi della storia giudiziaria italiana" il che non può non farci porre l'interrogativo su quali fossero le finalità realmente perseguite dai soggetti, inseriti negli apparati dello Stato, che attuarono questo gravissimo disegno criminoso ma soprattutto occorre chiedersi su imput di quali ambienti, politici o imprenditoriali ciò avvenne. Lo stesso Borsellino, dopo l'uccisione di Falcone e pochi giorni prima di essere a sua volta ucciso, ebbe a dire alla moglie Agnese "(…) che non sarebbe stata la mafia ad ucciderlo (….) ma sarebbero stati i suoi colleghi ed altri a permettere che ciò potesse accadere".

E nella sentenza di Caltanissetta non mancano delle puntate critiche nei confronti dei magistrati che si occuparono delle indagini laddove si legge che le numerose oscillazioni e ritrattazioni di Scarantino avrebbero dovuto consigliare "un atteggiamento di particolare cautela e rigore nella valutazione delle sue dichiarazioni e una minuziosa ricerca di tutti gli elementi di riscontro, positivi o negativi che fossero, secondo le migliori esperienze maturate nel contrasto alla criminalità organizzata, e incentrate su quello che veniva giustamente definito il metodo Falcone".

E che l'omicidio di Borsellino nasca da una convergenza di interessi tra mafia ed altri centri di potere sembra affiorare dalle dichiarazioni del collaboratore Antonino Giuffrè il quale apre uno scenario su mandanti occulti e politica allorquando parla di un "tavolino" con imprenditori e mafiosi impegnati in Sicilia nella spartizione dei lavori pubblici, tavolino nel quale potrebbe essere anche maturato il disegno delle stragi in cui morirono Falcone e Borsellino. E d'altra parte non bisogna dimenticare che, nei giorni immediatamente precedenti alla strage, Borsellino aveva ripreso ad indagare sul filone mafia appalti di cui trattava il rapporto dei carabinieri del ROS. E' auspicabile che ulteriori e più approfondite indagini consentano di individuare i cosiddetti mandanti occulti e quindi di dare un contenuto alla affermazione spesso ricorrente "Non fu solo mafia".

Ma chi era Borsellino come uomo e come giudice?

Borsellino era una persona serena, equilibrata, consapevole che il miglior modo per arrivare alla verità è cercarla senza preconcetti, senza impostazioni ideologiche e senza prevenzioni con il solo scopo di arrivare all'accertamento della verità. Ricordo che gli stessi criminali, anche quelli più incalliti si rivolgevano a lui con il massimo rispetto mentre i collaboratori di giustizia dalla sua personalità erano indotti a rompere il muro dell'omertà fino a quel momento impenetrabile. Paolo Borsellino era un giudice con la G maiuscola e rimarrà un esempio per tutti noi, insieme a Giovanni Falcone.

Falcone ripeteva spesso: non sono un eroe, ma un servitore dello Stato. Servitore dello Stato è colui che, in una democrazia come la nostra, fa il proprio dovere e lo fa fino all'ultimo. Borsellino certamente è stato un servitore dello Stato ma è stato anche un eroe se con questa espressione identifichiamo colui che combatte per l'affermazione dei valori fondamentali che costituiscono il bene di un popolo. Falcone e Borsellino hanno dimostrato che la mafia si può battere ma Capaci ha poi ricordato a tutti che la mafia, quando sembra sconfitta, torna ad alzare la testa.

Ora la mafia ha cambiato volto, se ne parla meno ma è forse più insidiosa. Dobbiamo seguire l'esempio di Falcone e Borsellino ma essendo consapevoli che per ottenere dei risultati ci vuole una azione congiunta di tutti: il Parlamento, con leggi più puntuali, il Governo, la magistratura e tutti i cittadini modificando, quando necessario, la loro mentalità. Non bisogna dimenticare chi ha dato la vita per difendere la nostra vita. Bisogna però fare in modo che queste cose non si ripetano. Il ricordo di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino non deve costituire soltanto un momento di testimonianza storica ma l'occasione per dare il segnale concreto che i cittadini italiani, ed in particolare i giovani vogliono riscoprire e riaffermare i valori della legalità e della lotta per la giustizia e la verità.

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE "AMICI DI GRAZIA PULEO"

L'Associazione Amici di Grazia Puleo ha adesso una propria sede in contrada Misilla 185, pressi dei locali recentemente concessi in comodato dall'amministrazione comunale affinché l'associazione - che ad oggi conta ben 374 soci - possa svolgere al meglio le sue funzioni. L'associazione "Amici di Grazia Puleo" non ha fini di lucro ed ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità attraverso attività e servizi orientati ai soggetti disagiati e disabili, minori, anziani, donne, famiglie ed immigrati.

"Il nostro intento – ha spiegato il Presidente Giuseppe Giacalone in occasione dell'inaugurazione - è quello di divenire punto di riferimento per coloro che seguiranno il nostro operato e polo di attrazione per quanti come noi hanno idee e progetti, per chi ha voglia di crescere insieme a noi, per quanti vogliono dare un contributo alla rinascita culturale delle borgate marsalesi."

L'associazione Amici di Grazia Puleo è già stata promotrice della prima giornata ecologica delle borgate realizzata in collaborazione con l'Istituto comprensivo "Stefano Pellegrino" che ha portato i giovani a ripulire dai rifiuti la strada comunale che dalla Colonia Sotana giunge fino alla chiesa di contrada Grazia Puleo.

Al centro Pino Giacalone con don Giacomo Putaggio e il sindaco Di Girolamo

Ha inoltre realizzato, in occasione dell'8 marzo, una manifestazione dal tema "Il ruolo della donna tra maternità e modernità" e iniziative di solidarietà destinate a disabili, anziani e famiglie indigenti facendo visita e portando dei doni ai disabili del centro Helios.

In occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali, il Presidente, a nome di tutto il consiglio direttivo, ha ringraziato il Sindaco, presente in sala, e l'assessore al ramo per il sostegno dato all'associazione.

"Ringrazio Lei e i suoi Assessori per essere venuti a darci il benvenuto all'inaugurazione dei locali – ha detto il Presidente rivolgendosi al Sindaco - testimoniando con la sua presenza la voglia di conoscere e approfondire il senso del nostro lavoro".

Antonella Genna

LAVORO, AUTONOMIA, SPRECHI, UNESCO: NE PARLIAMO CON IL PRESIDENTE DELL'A.R.S. GIANFRANCO MICCICHÉ

Presidente, in Sicilia l'emergenza lavoro prevale su tutte le altre, ma purtroppo l'uscita dal tunnel della crisi resta ancora lontana. La popolazione invecchia, i giovani, specie diplomati e laureati, vanno via e cresce la disoccupazione che nessun governo regionale sembra in grado di poter arrestare.

"Ha ragione: quello del lavoro in Sicilia è un problema atavico. Non c'è stata generazione della nostra terra che non abbia conosciuto la via dell'emigrazione. Un fenomeno che nel tempo ha subìto una profonda modificazione. Adesso, infatti, sono giovani diplomati e laureati a lasciare la Sicilia – ma il fenomeno è nazionale – per trovare un'occupazione. Un problema che ho chiaro da tempo. Non a caso, nel 2005, quando ricoprivo il ruolo di ministro per il Sud, mi sono battuto per la creazione del "Rimed", centro di ricerche biomediche e biotecnologiche che sorgerà nei pressi dell'aeroporto di Punta Raisi, in collaborazione con l'Università di Pittsburgh, il Cnr e le università siciliane nel solco dell'Ismett che ormai è diventato un'eccellenza della medicina siciliana. Al Rimed potranno lavorare circa 600 ricercatori, non solo siciliani e italiani ma di tutto il mondo".

L'Assemblea regionale siciliana è accusata di immobilismo e di non riuscire a dare risposte ai tanti bisogni dei siciliani. Cosa fare perché l'Autonomia, inattuata e tradita, diventi strumento di riscatto per il popolo siciliano?

"Non bisogna dimenticare che le elezioni regionali si sono svolte nel novembre scorso e che il nuovo governo ha dovuto dedicarsi alla redazione del bilancio e della Legge di stabilità, recuperando il tempo perduto, giacché il precedente esecutivo non aveva svolto alcuna attività in merito. L'Ars non è immobile, ma può legiferare solo se, in attuazione del suo programma, il governo regionale propone all'Aula provvedimenti da approvare. Sono sicuro che adesso l'attività governativa si metterà in linea con i tempi richiesti dalla politica".

Il Parlamento siciliano risulta essere il più costoso d'Italia. In un momento come quello presente di lotta agli sprechi e di contenimento agli esorbitanti costi della politica, non ritiene che sia venuto il momento di porre rimedio a questo poco invidiabile primato?

"Un luogo comune. Il Parlamento siciliano ha competenza che i consigli regionali non hanno e richiede professionalità in grado di svolgere funzioni che altrove non sono previste. Uno dei tormentoni che riguardano l'Ars è quello sul costo dei vitalizi. Si dimentica che la Regione siciliana è stata istituita nel 1947, mentre le regioni ordinarie risalgono al 1970. Basta solo questo per accorgersi di quanto superficiali e pretestuose siano le polemiche. Inoltre, vorrei ricordare ai distratti che nello scorso mese di febbraio sono stati reintrodotti per i dipendenti dell'Assemblea i tetti stipendiali fino ad un massimo di 240 mila euro. Non mi sembra che abbiano fatto altrettanto Camera e Senato dove si è tornati ai compensi vigenti prima del 2014".

La Sicilia è sempre più un'area di consumo e sempre meno di produzione. Il turismo e l'enogastronomia sono gli unici settori in crescita che, però, necessitano di interventi strutturali per contrastare una concorrenza sempre più aggressiva e per rimuovere scelte insensate come l'assurdo ridimensionamento dell'aeroporto Vincenzo Florio, che sta procurando una consistente decrescita delle presenze turistiche in tutta la provincia trapanese.

"La Sicilia ha un paesaggio e beni culturali in grado di attrarre i viaggiatori più esigenti. L'enogastronomia, secondo me, può essere la carta vincente. Per quanto riguarda l'aeroporto di Birgi, auspico che presto il sistema aeroportuale siciliano possa essere razionalizzato, creando due poli: uno per la Sicilia orientale ed uno per la Sicilia occidentale in grado di garantire autonomia finanziaria agli scali siciliani".

Il Vomere, da anni, sostiene il progetto Mozia patrimonio dell'Umanità, un riconoscimento che garantirebbe un notevole fattore di crescita a tutto il territorio come dimostrano i positivi risultati ottenuti nella provincia di Palermo dal riconoscimento dei recenti siti Unesco. Quale contributo l'Ars potrebbe dare per il raggiungimento di questo importante obiettivo?

"Come le è certamente noto, la sede dell'Ars, Palazzo dei Normanni, da tre anni, fa parte del patrimonio dell'Unesco ed è il fulcro del percorso arabo-normanno che comprende anche le cattedrali di Monreale e Cefalù. Mothia, così come l'hinterland, merita di fare parte dei siti culturali dell'Unesco. Il contributo che può dare l'Ars? Innanzitutto, facendo in modo che il percorso arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù funzioni e sia attrattore di flussi turistici importanti".

Veramente urgente in Sicilia è la soluzione al problema dei rifiuti che danneggiano l'immagine dell'Isola e la salute dei cittadini. Quali iniziative sono in cantiere?

"La giunta regionale ha già approvato un disegno di legge che adesso è all'esame delle commissioni legislative dell'Ars. Anche in questo settore, purtroppo, paghiamo lo scotto dell'inattivismo del governo precedente".

QUEL CHE RICORDO DELLE GIORNATE DELLO SBARCO IN SICILIA DEGLI ANGLO-AMERICANI

L'arco di tempo intercorso fra l'11 Maggio 1943 e i giorni dello sbarco nelle coste meridionali della Sicilia delle truppe angloamericane comandate dai Generali Martgomery (inglese) e Pattan (americano) trascorse, ricordo, con un cielo limpido e accarezzato da un piacevole vento di maestrale.

Nel 1943 non si parlava ancora di anticiclone africano e nei libri di geografia astronomica era scritto che in Sicilia d'estate il clima era mite. Ricordo che lo Scirocco africano spuntava a metà d'Agosto e portava i primi temporali, tanto che si diceva: "Avustu e Rivustu capu d'immernu giustu", cioè: con Agosto iniziavano le prime piogge e quindi il clima cambiava.

Dopo l'11 Maggio 1943, trascorsi una decina di giorni nella grotta di contrada Madonna dell'Alto Oliva, tutti noi della famiglia (compresi i nonni e lo zio Nardino) ci trasferimmo in contrada Pastorella in un magazzino pieno di "carratuna" di proprietà di un certo Galfano. Il trasferimento avvenne a piedi su viottoli e trazzere interne per evitare d'incorrere (nel caso che ci fossimo incamminati attraverso la strasa statale percorsa da automezzi militari) eventuali mitragliamenti aerei. Da Maggio a Giugno la vita trascorre quasi tranquilla, ma con l'ansioso desiderio della fine della guerra. L'unico segno di guerra erano gli aerei a sei motori tedeschi che decollavano dall'aeroporto di Contrada Cardilla Caccitella attraversavano il cielo per portare rinforzi in Tunisia.

Ma verso la fine di Giugno tornò la paura: gli scoppi delle bombe lanciate dagli aerei anglo-americani su Pantelleria si sentivano distintamente. Mio padre allora (che aveva fatto la Prima Guerra Mondiale) capì che sarebbe stato prossimo, dopo la caduta di Pantelleria, lo sbarco in Sicilia. Sicché temendo eventuali bombardamenti navali che potessero raggiungere la contrada Pastorella poco distante dal mare, decise il trasferimento di tutta la famiglia a S. Padre delle Perriere. Qui ci fermammo fino a quando fu occupata Pantelleria dormendo sulla nuda terra in una grotta.

La notte dal 10 all'11 Luglio il cielo diventò luminosamente bianco a causa dei bengala lanciati dagli aerei americani.

Capimmo allora che qualcosa di molto pericoloso stava accadendo e così passammo la notte nel ricovero sotterraneo che alcuni mesi prima era stato scavato dai contadini del Piano Motisi e da mio nonno Pietro che da giovane aveva lavorato nelle perriere. Il giorno dopo si propagò la notizia dello sbarco.

Le guarnigioni tedesche abbandonarono Marsala dopo aver fatto scoppiare le mine istallate attorno al porto provocando il crollo delle case che erano state risparmiate dal bombardamento dell'11 Maggio.

I soldati italiani, per lo più siciliani, si liberarono della divisa e disertarono. Un deposito militare italiano di pasta, zucchero, riso, scarpe ecc. … sito in contrada Ciavolo rimase senza custodia e fu saccheggiato dalla popolazione e anche da mio padre e mio zio che in bicicletta portarono a casa mezzo sacco di riso e mezzo sacco di zucchero.

Un soldato italiano ci chiese degli abiti borghesi in cambio della sua divisa e del dono del suo fucile '91.

Abbiamo dato gli abiti ma rifiutammo il fucile e la divisa. Intanto si diffuse un certo panico per le eventuali violenze che potevano essere commesse ai danni di donne da parte dei nuovi arrivati dal mare e mio padre, che aveva il porto d'armi, caricò la sua pistola che sarebbe stata usata nel caso di eventuali minacce di violenze.

Ci prese anche la paura dell'essere ritenuti fascisti, sicché mio padre (che non aveva mai preso al tessera del fascio) mi consiglio di sotterrare la mia divisa (obbligatoria) di avanguardista, le tessere della G.I.L. e il medaglione con l'effigie del Duce. Dopo due o tre giorni dall'11 Luglio una colonna di jeep piene di soldati americani con l'elmetto arrivarono e si fermarono in contrada Terrenove. Io andai a vederli. Alcuni di loro parlavano il vecchio dialetto siciliano e distribuivano caramelle, scatolette ecc … Uno di loro mi offrì delle caramelle che io rifiutai.

La notte però non fu tranquilla. La dovemmo passare ancora una volta sottoterra per i tiri di artiglieria sparati contro gli americani da una batteria istallata in contrada Misilla e comandata dal colonnello Sommaruga e per i contro tiri delle batterie americane di contrada Terrenove. Poi il colonnello Sommaruga preferì il suicidio alla resa. La vita riprese e io intanto alla fine di Luglio tornai in bicicletta a casa a Marsala per cercare di liberarmi della scabbia e dei pidocchi che avevo contratto nel ricovero.

Trovai aperta la Farmacia Bonfanti che da via XIX Luglio (di fronte alla Chiesa di S. Anna) si era trasferita in un magazzino di Corso Gramsci (allora corso Vittorio Emanuele). Il farmacista mi diede una pomata nera che dopo alcuni giorni, a prezzo di bruciori insopportabili, mi liberò da pidocchi e scabbia.

A settembre tornammo a Marsala con le strade ancora al buio e con la luce elettrica (fornita dall'officina dell'Ing. Gatto in via Lazzara) che andava e veniva. Si riaprì il dopolavoro di Porticella e qui dalla radio appresi la notizia dell'armistizio dell'8 Settembre.

Ma prima di ritornare a casa a Marsala il 26 luglio mi recai a Terrenove in bicicletta e presso la rivendita di tabacchi trovai il Giornale di Sicilia che da poco aveva ripreso le pubblicazioni: un foglio soltanto che annunziò le conclusioni della seduta del Gran Consiglio del Fascismo e il crollo del Regime. A Marsala il regime fascista poté considerasi crollato in seguito al bombardamento dell'11 Maggio: scomparvero i gerarchi, gli artiglieri contraerei in camicia nera se la squagliarono e scomparve anche l'U.N.P.A. (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) che aveva sede in via A. D'Anna.

Altri due ricordi mi vengono in mente:

1) ai primi di settembre un porticillaro e zicchinittaro con il nomignolo Agnanina accoltellò all'addome un soldato americano ubriaco. La Military police girò di sera in casa per conoscere l'autore del delitto. Ma nessuno parlò.

2) Una gip di soldati americani ogni mattina veniva a prelevare due belle ragazze, figlie di una vedova, abitante in corso Vittorio Emanuele n. 44, a piano terra, con una seconda apertura in via Mozia. La sera le ragazze tornavano cariche di un ben di Dio: pane bianco con dentro uva passa, scatolette varie, sigarette. I soldati le portavano al campo di aviazione Chinisia dove, naturalmente si prostituivano. Una mattina la madre con le mani sui fianchi uscì sulla via Mozia, mentre alcune donne (tra cui mia madre) s'erano affacciate alla finestra, gridando: "è inutile che vi scupuliate, ormai siamo tutte buttane".

Gaspare Li Causi

CERIMONIA DEL VENTAGLIO A PALAZZO GIUSTINIANI

Maria Elisabetta Alberti Casellati, prima donna Presidente del Senato riceve il suo primo Ventaglio

di Rosa Rubino

Una novità di portata storica. Per la prima volta una donna Maria Elisabetta Alberti Casellati Presidente del Senato, la seconda carica istituzionale importante dello Stato, ha ricevuto, il 26 luglio alle ore 11, il suo primo Ventaglio nella splendida cornice di Palazzo Giustiniani a Roma. Un momento storico. La cerimonia ha avuto inizio con il discorso del nuovo Presidente della Stampa parlamentare Marco Di Fonzo che ha posto una serie di quesiti su varie tematiche politico sociali.

La Presidente del Senato Alberti Casellati, il Presidente dell'Asp Marco Di Fonzo e l'autrice del Ventaglio Beatrice Borellini

Elegante e sobria con il suo tailleur color avorio Alberti Casellati ha iniziato il suo intervento ringraziando Marco Di Fonzo, per l'impegno profuso nella realizzazione della cerimonia curata in ogni dettaglio, e Beatrice Borellini per il bellissimo Ventaglio.

Con quello charme che la contraddistingue, quella sua dialettica chiara e incisiva la Presidente ha evidenziato il ruolo importante dell'informazione. Ha elogiato i giornalisti presenti per l'impegno e la professionalità dimostrati in questi mesi, in questa fase politica da più parti definita inedita. "La corretta informazione parlamentare - ha sottolineato - è fondamentale per la politica, ma anche per i cittadini. Avvicinare le persone alle istituzioni è determinante e la funzione della stampa è il giusto e necessario collante".

Telecamere riprendono l'evento

Il Presidente ha posto l'accento anche sull'emancipazione femminile che "in Italia come a livello internazionale è fatta di conquiste progressive che sono ancora in atto e che dovranno vedere il raggiungimento di ulteriori traguardi. Nessun obiettivo sia ormai precluso".

Parlando di riforme costituzionali ha ricordato che "quest'anno ricorrono i 70 anni dell'entrata in vigore della nostra Costituzione, una Carta giovane che ha già dimostrato di essere in grado di garantire al Paese democrazia, pace, sviluppo, solidarietà. Qualsiasi riflessione di modifica deve pertanto doverosamente partire da questi presupposti. Il cambiamento per il cambiamento non è mai sinonimo di miglioramento. E' chiaro che potranno esserci diverse proposte di riforma, ognuna delle quali sarà certamente valutata e verificata con attenzione, compresa quella di modifica della disciplina referendaria".

La sala della Cerimonia del Ventaglio

Ha colto l'occasione per dare atto ancora una volta al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, garante della Costituzione e delle istituzioni tutte,"di aver saputo affrontare con saggezza e riconosciuto equilibrio ogni singolo momento della transizione politica che poi si è conclusa con la formazione del Governo".

E ha spiegato che sul contenimento dei costi della politica è" evidente che il dibattito non si esaurisce certo con i vitalizi agli ex parlamentari. Tema rispetto al quale non mi sono mai sottratta, convinta che serva un provvedimento tecnico giuridico inappuntabile". La Presidente ha detto di avere auspicato una collaborazione con la Camera. Ha aggiunto "di essere sempre stata favorevole ad un ancor più stringente legame tra trattamento economico e produttività per i parlamentari. Quando non si è presenti, sia in Aula che in Commissione, deve esserci una sensibile riduzione degli emolumenti. Anche la singola assenza deve portare ad una penalizzazione economica. Un principio di giustizia e di meritocrazia".

Per quanto riguarda la giustizia ha ricordato che "sono due le questioni dirimenti. La prima è la definitiva soluzione del rapporto tra politica e magistratura. L'altro aspetto riguarda i temi. Una giustizia ritardata è una giustizia negata. La lentezza dei processi, sia nel civile che nel penale, non è più tollerabile. L'efficienza del sistema giudiziario impatta oltre che sui diritti individuali sulla competitività del Paese. Dove la giustizia funziona male l'economia resta al palo".

Poi ha parlato di lavoro che "è la più stringente emergenza nazionale. Per accompagnare e sostenere lo sviluppo c'è bisogno di mettere attorno allo stesso tavolo tutte le parti sociali, per dar vita ad interventi strutturali che, anche grazie alla leva fiscale, possano stimolare gli investimenti, favorire la produttività, sostenere l'occupazione".

Avvertimenti alla politica italiana e non solo quando ha parlato di emergenza immigrazione. "Il nostro Paese - ha detto con fermezza – è stato per troppo tempo lasciato solo. Per questo ritengo ingenerose e a volte pretestuose le critiche che ci sono state rivolte, anche negli ultimi giorni. L'Italia è un Paese per definizione e per storia straordinariamente accogliente e solidale. Così come lo sono i cittadini italiani. Se però qualcuno pensa che questo possa bastare per risolvere una situazione geo-politica che è globale, che investe almeno tre continenti, si rischia di capovolgere e di non comprendere la realtà. Una recente stima ci dice che - in base agli attuali tassi di natalità - nel 2050 la sola Nigeria avrà gli stessi abitanti di tutta l'Unione europea. Registro che a livello comunitario - anche nelle ultime settimane – ci sono stati segnali a sostegno della posizione italiana. Ritengo fondamentale impegno assunto dal Consiglio europeo per superare il trattato di Dublino".

E sul dibattito sull'informazione ha sottolineato: "tanto più sono in ballo temi sensibili, tanto più si sente la necessità di poter avere le competenze nel trattare e divulgare le notizie. Caratteristiche che sono e devono continuare ad essere prerogative della vostra professione, in considerazione del valore etico e sociale del ruolo svolto. La tutela del lavoro giornalistico, così come quella della proprietà intellettuale, sono alla base di una società che possa essere in grado di affrontare era della digitalizzazione con i giusti anticorpi rispetto al rischio di un vero e proprio saccheggio delle idee e dei contenuti. Mi sento di assicurare in relazione a questa tematica la massima attenzione del Senato anche in nome della collaborazione che ha sempre caratterizzato i rapporti tra il Parlamento e la Stampa specializzata".

Ha concluso dicendo "il mio auspicio è quello di riuscire ad interpretare quotidianamente al meglio la mia funzione, favorendo il dialogo e il confronto costruttivo tra tutti i senatori, al di là delle appartenenze, nell'interesse dei cittadini e del Paese; così che mi piacerebbe fosse ricordata la mia presidenza".

IL VOMERE INCONTRA LA PRESIDENTE DEL SENATO MARIA ALBERTI CASELLATI

Il Presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati e il nostro direttore Rosa Rubino durante la cerimonia del Ventaglio a Palazzo Giustiniani a Roma

Qui a Palazzo Giustiniani a Roma la storia si respira già salendo i larghi gradini delle scale che portano nelle sale dove si tiene il tradizionale appuntamento della Cerimonia del Ventaglio al Senato organizzata, il 25 luglio alle ore 11, dall'Associazione stampa parlamentare. Qui si rimane affascinati dallo splendore dei quadri , degli specchi, dei lampadari, dei soffitti. Ed è in questa cornice di un'eleganza raffinatissima che per la prima volta una donna Maria Elisabetta Alberti Casellati, Presidente del Senato, seconda prestigiosa carica dello Stato, riceve il suo primo Ventaglio, la bellissima opera di Beatrice Borellini.

La sala è stracolma di giornalisti e politici. Le telecamere delle televisioni nazionali sono in pole position per riprendere l'evento. Occhi puntati su di lei che accompagnata dal nuovo Presidente della Associazione stampa parlamentare Marco di Fonzo, avanza con incedere elegante, accennando un cordialissimo sorriso ai presenti. Sicura di sé la Presidente vanta un curriculum di tutto rispetto: avvocato, parlamentare, sottosegretario, componente del CSM. Dopo il discorso del presidente Di Fonzo è lei che interviene con la sua dialettica diretta e incisiva. Poi il momento clou: il momento in cui riceve Ventaglio. La Presidente è visibilmente compiaciuta e soddisfatta. Attorno a lei una folla di persone per per strigerle la mano, per complimentarsi. Non perdo l'occasione e mi avvicino per esternare tutta la mia ammirazione per questo momento storico che abbiamo vissuto insieme. Lei gentilissima mi sorride. Quando sorride, sorridono anche gli occhi. Un incontro di grande cordialità e affabilità. Poi grazie al collega Giovanni Innamorati riesco a farmi scattare una foto con lei. Ed è bellissimo vedere come dinnanzi a tante persone Innamorati, studioso della storia del giornalismo, parli alla Presidente del mio giornale Il Vomere, il più antico periodico siciliano con i suoi 122 anni di vita compiuti a luglio, sottolineando anche il fatto che sono tra le poche donne direttore di un giornale. Lei ascolta con interesse e si complimenta. A questo punto sorridiamo. Le chiedo se possiamo fotografarci insieme per pubblicare la foto sul mio giornale a corredo del servizio sulla Cerimonia. La Presidente gentilissima acconsente. A distanza la seguo mentre dialoga, mentre si siede e conversa. E' austera e dolce allo stesso tempo. E' una donna di classe. Prima di andare la saluto e le mostro quella foto che ci ritrae insieme. Lei si alza, sorride divertita e mi stringe calorosamente la mano. Io mi allontano felice di questo incontro, attraverso i meravigliosi saloni e mi avvio lungo le scale e continuo a respirare la Storia, la Storia di un giorno importante come questo appena vissuto con una donna straordinaria Maria Elisabetta Alberti Casellati, prima donna Presidente del Senato al suo primo Ventaglio a Palazzo Giustiniani.

Rosa Rubino

CERIMONIA DEL VENTAGLIO AL QUIRINALE

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "Vi è il dovere di governare il linguaggio"

Negli splendidi saloni del Quirinale, giovedì 26 luglio, alle ore 11 la tradizionale Cerimonia del Ventaglio consegnato al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella dal Presidente dell'Associazione Stampa parlamentare Marco Di Fonzo. "Un'occasione per ribadire l'importanza primaria della libertà d'informazione". Così la prima carica dello Stato ha iniziato il suo discorso. "Questa – ha sottolineato – non è un prodotto ma un diritto fondamentale tutelato dalla Costituzione. L'Art. 21 garantisce questo diritto che fornisce sostanza alla democrazia dei moderni. La libertà d'informazione e i diritti che vi sono collegati – e il sostegno, funzionale ad assicurarla in concreto – alimentano il circuito democratico". Ha aggiunto che "attraverso l'informazione i cittadini acquisiscono elementi di conoscenza per elaborare opinioni, che devono essere libere e consapevoli. I media stanno attraversando una stagione di grandi trasformazioni, con nuovi mezzi di ampia diffusione. L'abbondanza informativa, offerta dal web, è preziosa ma occorre evitare che, con essa, si riduca il livello dell'approfondimento e la capacità di stimolare riflessioni. Insomma, evitare che ne derivi una forma di povertà critica o di rifiuto del confronto con le altrui opinioni. Questo è il compito di quella che chiamiamo libera stampa, che ricomprende, ovviamente, anche l'informazione radio, tv e digitale". Il Presidente Mattarella ha anche parlato di imbarbarimento del web dicendo "siamo tutti consapevoli, naturalmente, che vi sono usi distorti – talvolta allarmanti – del web. Vi appaiono segni astiosi, toni da rissa, che rischiano di seminare, nella società, i bacilli della divisione, del pregiudizio, della partigianeria, dell'ostilità preconcetta che puntano a sottoporre i nostri concittadini a tensione continua. Sta a chi opera nelle istituzioni politiche – ma anche a chi opera nel giornalismo – non farsi contagiare da questo virus, ma contrastarlo, farne percepire, a tutti i cittadini, il grave danno che ne deriva per la convivenza e per ciascuno". Per mattarella "vi è il dovere di governare il linguaggio. Con il coraggio, se necessario, di contraddire opinioni diffuse".

Il Presidente Mattarella con il Presidente dell'Asp Marco Di Fonzo e l'autrice del Ventaglio Mariangela Degli Esposti

Splendori del salone del Quirinale

La prima carica dello Stato ha ha manifestato la sua amarezza su un fatto di cronaca di questi giorni che l'ha particolarmente colpito: "l'Italia - ha detto con fermezza - non può assomigliare al Far West, dove un tale compra un fucile e spara dal balcone colpendo una bambina di un anno, rovinandone la salute e il futuro. Questa è barbarie e deve suscitare indignazione. L'Italia non può diventare - non diverrà - preda di quel che Manzoni descrive, con efficacia, nel trentaduesimo capitolo dei Promessi Sposi, a proposito degli untori e della peste: il buon senso c'era ma se ne stava nascosto per paura del senso comune".

Sul tema caldo dell'immigrazione ha sottolineato che "sessantacinque milioni di profughi in varie parti del mondo danno la misura di un fenomeno epocale, collegato anche ai diversi andamenti demografici. Su questo piano l'Italia ha, tante volte, chiesto all'Unione Europea di far fronte alla propria responsabilità rispetto al fenomeno migratorio. Registriamo adesso, sulla ripartizione dei migranti, segnali finalmente positivi da parte di diversi Paesi dell'Unione. Il Presidente Mattarella ha spiegato come affrontare queso difficile momento: "passo dopo passo, occorre che l'Unione elabori, definisca e predisponga un piano di interventi per governare il fenomeno e non per subirlo. Su tutti i fronti aperti e le grandi questioni, in realtà, l'Unione deve esprimere con vigore il suo ruolo. Attraversiamo un periodo di instabilità, e le scelte di questo periodo determineranno la convivenza mondiale per lungo tempo: o gli europei ritrovano le ragioni del rilancio dell'Unione o è prevedibile il declino del continente rispetto ai grandi protagonisti della vita internazionale, mentre in molte parti del mondo si guarda all'Unione europea come a un modello da imitare, con cui dialogare e collaborare".

Ha molto apprezzato il Ventaglio di Marianna degli Esposti che "ha disegnato l'Europa come legata da un tessuto connettivo inestricabile, insuscettibile di separazione, e indicando la stampa come elemento portante di questa connessione. E' una raffigurazione efficace; e aderente alla realtà. Ha infine sottolieanto che "la libera stampa è uno dei elementi che contrassegnano l'Europa e costituisce un suo grande contributo alla civiltà del mondo. Voi accompagnate, narrate, analizzate, criticate le vicende della vita politica e istituzionale e, in questo modo, contribuite alla sua qualità e al suo buon livello. Una vita politica e istituzionale che fosse priva di questa condizione sarebbe inevitabilmente distorta, e a rischio di involuzioni".

Rosa Rubino

Cordialità tra il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il nostro direttore Rosa Rubino che coglie l'occasione per fargli gli auguri di buon compleanno e per complimentarsi per il suo intervento.

Il Ventaglio, una bella tradizione nata da una battuta di Zanardelli

di Mario Nanni

Come talvolta è accaduto nella storia, la cerimonia del ventaglio nacque in un modo quasi casuale. E' stata una battuta di un presidente della Camera di fine Ottocento, rivolta ai giornalisti parlamentari che seguivano i lavori dell'Assemblea, a mettere in moto una consuetudine, diventata poi tradizione e momento di dialogo tra stampa parlamentare e Vertici dello Stato. E da oltre cento anni ha il suo significativo posto nella liturgia istituzionale, perché con gli anni è diventato un appuntamento molto atteso e importante.

Per anni, la cerimonia del Ventaglio si svolgeva soltanto nell'ambito del Parlamento. Poi i giornalisti decisero di estenderlo anche al presidente della Repubblica. E, a quanto pare, ora il presidente del Consiglio Giuseppe Conte gradirebbe entrare nel giro di queste cerimonie.

Ma vediamo come nacque l'idea del ventaglio come dono al presidente della Camera. Facciamo parlare le cronache dell'epoca. Dal giornale ''La Nazione'' del 7 luglio 1893'' (tre anni prima della nascita de ''Il Vomere''!)

''Il presidente della Camera, che in questi giorni di afa opprimente sopporta la fatica delle lunghe discussioni sulla legge bancaria aveva, scherzando, detto a qualcuno de dei giornalisti della tribuna stampa: 'Voi altri avete almeno un ventaglio che io vedo costantemente agitare! Ieri si pensò quindi di offrire all'onorevole Zanardelli un modesto ventaglietto di carta sul quale avevano apposta la firma tutti i corrispondenti e rappresentanti di giornali presenti alla tribuna. L'onorevole. Presidente gradì lo scherzo, e rispose con le seguenti parole:

Ai gentili giornalisti della ''Tribuna della Stampa''.

L'Aula Comotto (1871-1918)

Il Ventaglio donato a Zanardelli, 1893

'' Ringrazio vivamente del ricordo di questi giorni, ultimi della mia presidenza, i collaboratori carissimi della stampa. Lo terrò tra le care memorie'' Così dunque la Nazione racconta l'episodio che possiamo definire come l'atto di nascita di quella che diventerà la cerimonia del ventaglio.

Il Corriere della Sera, sempre nella stessa data, dà un racconto leggermente diverso. Diamo il testo nella sua forma letterale, così i lettori notano anche il modo in cui si comunicavano le notizie (con il telegrafo!):

'' Da Roma ci telegrafano, 6 luglio sera:

Ieri sera, parlando con un nostro collega, il presidente della Camera, Zanardelli, lamentavasi del caldo nell'aula, e disse:

'' Almeno loro stanno nella tribuna col loro ventaglietto''

E perché lei non lo fa?, gli fu domandato

Mandatemelo, rispose

Oggi i resocontisti hanno raccolto senza distinzione di partito le loro firme su un ventaglio e lo inviarono a Zanardelli mentre parlava l'on. Saporito sull'articolo 12 (della legge bancaria, NdR). Zanardelli sorridente si volse in su, ringraziando e stringendo al cuore il ventaglio; indi, preso un foglio di carta, ci mandò il seguente biglietto: Ringrazio vivamente del ricordo di questi ultimi giorni della mia presidenza i collaboratori carissimi della stampa. Lo terrò tra le mie memorie''.

Il biglietto fu mandato all'associazione della stampa perché lo conservi. Così Zanardelli può dire di farsi vento con la pubblica opinione. Zanardelli mostrava con compiacenza le firme del ventaglio ai deputati''.

Quel gesto del ventaglio a Zanardelli non restò isolato, anzi si ripetè con gli anni, fino ai giorni nostri. Si passò dal semplice ventaglio di carta a qualcosa di più decorato. I migliori artisti giornalisti, Gandolin, Lioy, Zanetti, Montani, Chierici, Marchetti hanno di volta in volta prestato la loro abile penna per decorare i diversi ventagli, sempre molto graditi, ma delle cui caratteristiche si è persa notizia.

Il più celebre ventaglio fu quello offerto al presidente della Camera Giuseppe Marcora il 19 giugno 1912, ispirato alla vittoria in Libia. Il motivo decorativo era questo: vi veniva raffigurato lo schieramento dei deputati sulla spiaggia libica di Tripoli italiana e Marcora , in divisa di garibaldino e in sella a un cam-

(segue a pag. 10)

NELLA SPLENDIDA CHIESA DI SAN GIUSEPPE DEI TEATINI QUATTRO CANTI DI CITTÀ A PALERMO

PAROLE E MUSICA IL BELLISSIMO CONCERTO PER PAOLO BORSELLINO

Lunghi applausi per Marta Pasquini, il noto direttore d'orchestra, Mauro Visconti all'organo e l'attore Manfredi Russo voce recitante

Può un violino fare vibrare le corde più intime del cuore in un concerto per ricordare il grande giudice Paolo Borsellino? Si può se a suonarlo è Marta Pasquini, uno fra i più noti direttori d'orchestra, autrice anche dei testi che raccontano la vita e la tragica fine del giudice Paolo Borsellino che ha avuto il piacere e l'onore di conoscere e frequentare per tanti anni insieme alla sua famiglia. I testi sono stati magistralmente interpretati dal bravissimo attore Manfredi Russo, accompagnato all'organo da un eccellente Mauro Visconti nella splendida Chiesa di San Giuseppe dei Teatini, ai Quattro Canti di Palermo.

Mentre la Pasquini con il suo violino ha eseguito con indicibile bravura l'aria sulla quarta corda di J.S. Bach, il Cantabile di Niccolò Paganini, il salut d'Amour Edward Elgar, l'andante dedicato a Chiaretta di Antonio Vivaldi, la Meditation di Jules Massenet, l'attore Manfredo Russo ha interpretato Borsellino leggendo: "Mi uccideranno, ma non sarà una vendetta della mafia. Forse saranno i mafiosi quelli che materialmente mi uccideranno. Ma quelli che avranno voluto la mia morte saranno altri." La Pasquini si ricollega alla recente sentenza del 30 giugno del Borsellino Quater che - come lei stessa giustamente riporta nel suo testo - racconta e delinea una delle pagine più buie ed oscure del nostro Paese. Sono passati 30 anni e tanti processi ed i figli sono ancora a chiedere "verità e giustizia".

Marta Pasquini

Manfredi Russo

Mauro Visconti

Toccante anche l'ultimo passaggio quando la voce narrante ha pronunciato con fermezza queste parole: "Non sono un eroe né un Kamikaze, ma una persona come tante altre. Temo la fine perché la vedo come una cosa misteriosa, non so quello che accadrà nell'aldilà. Ma l'importante è che sia il coraggio a prendere il sopravvento. Se non fosse per il dolore di lasciare la mia famiglia, potrei anche morire sereno".

Musiche e parole hanno commosso il pubblico attento che ha riempito i banchi della chiesa. Lunghi applausi per il bellissimo concerto che ha regalato emozioni ricordando il grande sacrificio di un grande Uomo, di un grande Magistrato.

L'evento nato da un'idea di Marta Pasquini è stato realizzato grazie al contributo della Banca Don Rizzo e del nostro giornale Il Vomere e la disponibilità di don Gino Quattrini la sera del 18 luglio, vigilia del ventiseiesimo anniversario della Strage di Via D'Amelio in cui perse la vita il magistrato antimafia insieme alla sua scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina.

Rosa Rubino

Il Ventaglio, una bella tradizione nata da una battuta di Zanardelli

(da pag. 9)

mello li passava in rivista.

Racconta una nota del ''Corriere d'Italia'': ''Quando l'usciere gli consegna la busta ove hanno trovato posto tutte le carte da visita (dei deputati donatori, NdR), l'onorevole Marcora ha prima un gesto di meraviglia per il peso del plico, poi si affretta a vedere il ventaglio dopo aver scorso la didascalia che accompagna il dono. E un sorriso di compiacimento e di soddisfazione gli si legge in viso quando egli si rivolge verso la nostra tribuna per ringraziare. Il ventaglio ottiene subito un successo clamoroso. L'on. Presidente del Consiglio sale anche lui al banco della presidenza e l'on. Marcora è tutto lieto di poter fare, diciamo così da Cicerone. Anche l'on. Giolitti ammira a lungo il dono che porta le firme di tutti i resocontisti. Ma il presidente Marcora, mentre la votazione procede lentissima, ha pregato l'on. Girardi di sostituirlo alla presidenza non senza avergli raccomandato il 'sacro deposito' ed è salito alla tribuna stampa per ringraziare di persona i giornalisti. Poi si è soffermato a parlare del ventaglio. La mia caricatura è riuscita benissimo; solo il naso non corrisponde troppo al vero, è il difetto di tutte le mie caricature. Questo a quanto afferma la mia signora''

Quelle cronache, a cominciare dal gesto di Zanardelli, ci danno un'idea delle fatiche di chi presiedeva i lavori d'aula, nel clima torrido della mezza estate in un'aula provvisoria (chiamata Aula Comotto, in attesa che fosse allestita quella attuale, nel 1918): quell'aula era rovente d'estate e fredda d'inverno. Inoltre ci dicono , quelle cronache, della presenza dei giornalisti, resocontisti d'aula, nei luoghi dove la notizia si formava, e del loro impegno a darne conto nelle ristrettezze delle righe telegrafiche e dello spazio dei giornali dell'epoca, come scrive Giorgio Napolitano, presidente della Camera, in una breve prefazione a un opuscolo ''Il ventaglio: 1893- 1993'', pubblicato a Montecitorio al compimento di un secolo.

Vi erano allora nella tribuna stampa dell'Aula Comotto una trentina di giornalisti fra resocontisti e altri commentatori delle sedute. Il telefono non era ancora impiantato per le comunicazioni interprovinciali e pochi erano i giornali che potevano permettersi il lusso di lunghi telegrammi che costavano un solo a parola. La scelta dei resocontisti da parte dei giornali era piuttosto rigorosa: mai un direttore avrebbe affidato l'incarico del resoconto a un inesperto o a un principiante. Quasi tutti i direttori dei giornali dell'epoca avevano frequentato la tribuna della stampa, che era considerata un corso superiore di specializzazione politico-giornalistica.

Nessun raffronto è possibile con l'oggi: né con le condizioni di lavoro nelle aule e nelle tribune stampa delle due Camere né con gli spazi messi a disposizione dell'informazione e di cui gli operatori dell'informazione politico-parlamentare dispongono sui giornali e in tv.

Dal secondo dopoguerra in poi, il ventaglio da donare ai presidenti delle due Camere, veniva comprato dall'Asp – Associazione stampa parlamentare, che quest'anno compie un secolo e lo festeggerà con un programma di iniziative – presso degli antiquari di Roma e fuori Roma.Quando le legislature non si interrompevano per l'anticipato scioglimento delle Camere, i presidenti della Camera e del Senato ne collezionavano cinque. Il record è di Nilde Iotti che guidò la Camera dei Deputati per 14 anni. Quindi ebbe 14 ventagli.

Da quando la cerimonia del ventaglio è stata estesa anche alla Presidenza della Repubblica, si segue ormai un ben codificato calendario: prima i ventagli ai presidenti delle due Camere, poi la cerimonia al Quirinale. In tutti e tre i casi, il ventaglio – che da qualche anno è commissionato tramite una sorta di concorso – selezione tra allievi delle accademie delle belle arti – viene consegnato nel corso di un incontro, che diventa l'occasione per esternazioni da parte delle alte cariche dello Stato, e naturalmente in primis,dal presidente della Repubblica, sui temi caldi del momento. E così nella cerimonia di luglio il presidente della Camera Roberto Fico, la presidente del Senato, prima donna a presiedere Palazzo Madama e quindi al suo primo ventaglio (come del resto Fico) hanno colto l'occasione per alcune riflessioni sul fenomeno delle migrazioni e dell'accoglienza. Mentre il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, apprezzando le parole del presidente dell'Asp Marco Di Fonzo, ha messo l'accento sulla libertà di stampa e di informare, che – ha sottolineato il Capo dello Stato – non è un prodotto ma è un diritto sancito dalla Costituzione repubblicana.

Mario Nanni

GIANFRANCO D'ANNA PRESIDENTE CONSIGLIO DISCIPLINA ODG SICILIA

Nominato il nuovo Consiglio di disciplina territoriale dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia. Il provvedimento e' stato ratificato dal presidente del Tribunale di Palermo, Salvatore Di Vitale. I componenti del Consiglio sono: Gianfranco D'Anna (presidente), Katia Mammana (segretario), Angelo Meli, Giacinto Pipitone, Eleonora Iannelli, Giovanna Beccalli, Antonio Giordano, Denise Marfia e Francesco Scalia. D'Anna, palermitano, attualmente editorialista e collaboratore di vari quotidiani, e' stato condirettore dei giornali Radio Rai. La cerimonia di insediamento e' prevista per lunedi' prossimo, 16 luglio alle ore 16, presso la sede di Palermo dell'Ordine, in via Bernini. (ITALPRESS)

PASSAGGIO DI CAMPANA AL ROTARY: IL NUOVO PRESIDENTE È FRANCO GIACALONE

Passaggio di campana al Rotary Club di Marsala. Dopo Marilena Lo Sardo, ora Past President del nuovo Consiglio direttivo, dallo scorso 8 luglio il nuovo presidente è Franco Giacalone.

La carica di Vice Presidente è invece stata assunta da Giannina De Bartoli mentre il ruolo di Segretario sarà svolto da Anna Maria Angileri e quello di Segretario esecutivo da Daniele Pizzo. Il nuovo Prefetto è Rino Ferrari e coprefetto Giuseppe Abate. Fanno inoltre parte del consiglio direttivo Giovanni Ingianni, Vera Grasselino, Agostino Cassiano e Nino De Vita.

In occasione della cerimonia, il nuovo Presidente Giacalone ha illustrato i punti principali del programma per l'anno 2018/2019 ispirati al tema "Siate d'ispirazione" indicato dal Presidente internazionale Barry Rassin oltre ai principi rotariani di servizio, amicizia, diversità, integrità, leadership.

Tra i punti cardine del programma c'è il proseguimento dei corsi di sicurezza stradale per giovani migranti dotando anche, come già fatto in passato, le loro bici dei necessari segnali luminosi. Per gli stessi giovani migranti verranno promossi corsi di alfabetizzazione che facilitino il loro inserimento nel tessuto sociale della città.

E' inoltre intenzione del Club completare "l'Uliveto rotariano" nella zona di Salinella, in un'area messa a disposizione dal Comune e creare un parco giochi per bambini disabili.

Il Club è inoltre impegnato a contrastare le emergenze in campo cardio-vascolare e, a tal fine, oltre a proseguire con la distribuzione di defibrillatori, ha intenzione di dotare la città di un apposito drone , l'Apollo 14, che integra un defibrillatore e che può quindi intervenire dove necessario con la massima tempestività. La prevenzione è uno degli obiettivi principali di quest'anno rotariano.

Sarà inoltre portato avanti il progetto nazionale "Lo spreco alimentare".

Antonella Genna

A tu per tu con Selvaggia Lucarelli

"VI SPIEGO COME SI SUPERA UNA DELUSIONE"

di Daniele Pizzo

La simpatica giornalista ha presentato a Marsala "Casi umani", il suo ultimo libro autobiografico che parla di partner sbagliati e delusioni amorose, con il consueto stile ferocemente ironico

Tra un partner fisso e l'altro, spesso incontriamo delle figure che frequentiamo per breve tempo e che per un qualche motivo vorremmo dimenticare. Selvaggia Lucarelli li chiama "Casi umani", come il suo libro che di recente ha presentato alle Cantine Florio.

E' una carrellata sulle brevi relazioni che la giornalista, nota per la sua schiettezza e libertà di giudizio, ha avuto prima di incontrare l'attuale partner Lorenzo Biagiarelli. Quei poco più o poco meno che flirt «che servivano a dimenticare, ma che hanno peggiorato le cose», come recita la copertina della sua ultima storia autobiografica come al solito divertente e densa di ironia, come l'intervista che ci concede.

Selvaggia Lucarelli, si può riconoscere un "caso umano" prima di diventarne "vittime"? Come fanno a mimetizzarsi tra le persone normali?

«Se si riconoscessero prima non ci cascheremmo tutte quante, quindi in effetti hanno una grande capacità di mimesi. In realtà, però, il motivo per il quale ci inciampiamo è che anche noi stesse siamo dei "casi umani". Ci si trova in una fase della vita in tale disperazione, di tale necessità compulsiva di compagnia che qualsiasi uomo in quel momento va bene».

Un partner "ad interim", prima che arrivi quello "giusto", è un'occasione per una crescita interiore o una... disgrazia?

«Lì per lì sono disgrazie. Mentre ti sta accadendo non capisci neanche perché e le imputi ad una sfortuna universale che può capitare soltanto a te. Poi col tempo, quando hai la giusta distanza dalle cose che ti sono successe, sono anche un'opportunità. Nel mio caso si può anche capitalizzarle, scrivendoci un libro e guadagnarci su!».

L'odissea di chi va di caso umano in caso umano parte sempre con la dolorosa esperienza dell'abbandono. Tu che sembreresti un'esperta, hai qualche consiglio per superare velocemente un abbandono?

«Velocemente è impossibile. Se dicessi che c'è un modo per superarlo velocemente sarei una ciarlatana, venderei questo segreto a peso d'oro e diventerei ricchissima. Direi piuttosto che c'è un modo per lasciarsi definitivamente alle spalle una separazione, che è una cosa diversa. Secondo me il segreto è farsi investire completamente dal dolore, non cercare di rimuoverlo, di rimandarlo, di posticipare il giorno in cui si starà malissimo come ho fatto io uscendo con le persone sbagliate, cercando di distrarsi. No, bisogna farsi investire dal dolore e aspettare che vada via. Solo così una delusione d'amore passa per sempre».

Selvaggia Lucarelli intervistata da Daniele Pizzo

Nel tuo "Casi umani" c'è un po' una riflessione sull'instabilità dei rapporti attuali rispetto a quelli delle generazioni precedenti?

«Più che instabili io direi che sono proprio "liquidi", cioè che hanno delle forme che non sono delle vere e proprie forme. Prima eravamo fidanzati o non fidanzati. Per dare una annotazione di leggerezza ad un rapporto dicevi "esco con". Adesso è "chatto con", al limite. Ci mandiamo dei like, ci scambiamo dei messaggi e già quella diventa una relazione, capisci? Rapporti che hanno "la forma dell'acqua", come diceva qualcuno».

Immagina per un attimo di essere in questo momento single e di incontrare un uomo che ti interessa. Arrivate ad un appuntamento, magari il classico aperitivo alla fine di una giornata di lavoro, e scopri che nella borsa di lui c'è una copia di "Rolling Stone" [nota rivista musicale che ha lanciato una campagna contro le posizioni del Ministro Salvini sui migranti su cui la Lucarelli, che vi ha lavorato per tre mesi prima di abbandonarla, ha pesantemente polemizzato, ndr]. Che fai?

«Ahahahahah!!! La prendo come uno sgarro: intanto chiarisco che offre lui qualsiasi cosa. Dopo di che ordino un costosissimo vino bianco del '51!».

Proprio sul tema dei migranti, non pensi che ci sia un dibattito un po' troppo aspro e poco lucido tra sostenitori del Governo e i suoi detrattori?

«Il problema secondo me è soprattutto di linguaggio. Non credo che ci siano i buoni da una parte e i cattivi dall'altra. Non credo che i cattivi siano in senso assoluto quelli che dicono che non possiamo tenere tutti i porti aperti e che non possiamo accoglierli tutti noi, sebbene io la pensi in maniera molto diversa. Un conto è dire che non possiamo assumere la responsabilità di questo enorme fiume di persone che arrivano in Italia senza condividere con il resto dell'Europa questo grande peso. Oppure sostenere che le ONG non possono determinare le scelte di politica estera di un Paese. Per me questo è un discorso razionale, che posso condividere o meno. Ma dire "possono affogare" o "buttateli in mare" è un linguaggio che non accetto. Questo mi fa molto arrabbiare perché è propaganda. E quando mi accorgo che dietro questi messaggi non c'è un ragionamento, ma solo propaganda, allora mi arrabbio molto».

Dunque la maglietta rossa l'hai indossata o no?

«No, non l'ho messa perché non credo in queste iniziative che ritengo solo virali e simboliche. Credo che il solo esempio positivo che si possa dare contro l'intolleranza sia davvero quello del linguaggio».

Chiudiamo con un giudizio sul nostro territorio. Che te ne pare? Sii critica come sai fare tu.

«Oggi ci siamo fatti prestare una Vespa e abbiamo preso il traghettino per visitare le saline e Mozia, anche se avevo pochissimo tempo. Cosa non mi è piaciuto? Impossibile dirlo dopo un bagno a Cala rossa di Favignana, una cena in riva al mare a San Vito Lo Capo e uno scenario incantevole come lo Stagnone. Sai che io cerco sempre un po' la "crepa" nelle cose, ma dopo queste esperienze meravigliose è davvero complicato essere critici!».

IO SONO EMANUELA LOI

Lo scorso 20 luglio, presso i Giardini reali di Palazzo dei Normanni è andato in scena il monologo dedicato alla poliziotta scomparsa con le bombe del 19 luglio scritto dall'On. Eleonora Lo Curto e diretto da Alessio Piazza

E' un ficus benjamin secolare a fare da tetto al palco che darà voce ad Emanuela Loi. Siamo nei giardini del Palazzo dei Normanni ed è un solo alito di vento a soffiare su questo venti di luglio palermitano, i rumori del traffico ridotti a brusio dalla barriera del verde assembleare, fiore all'occhiello – assieme ai mosaici della Cappella Palatina e delle stanze di Re Ruggero – del più antico Parlamento. Noi siciliani abbiamo un calendario tutto particolare, fatto di commemorazioni aborigene che ad un tempo si fanno festa e ad un tempo lutto. Maggio e Luglio, qui, fanno coincidere a paradosso la gioia della primavera con il dolore per le bombe che si sono portate via Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Sopra, l'intervento del Presidente ARS Gianfranco Miccichè, con l'On. Lo Curto. Sotto, un momento della rappresentazione

E' il venti di luglio e nei giardini di Palazzo dei Normanni va in scena "Io sono Emanuela Loi", monologo scritto dall'On.le Eleonora lo Curto per la regia di Alessio Piazza.

Regola grammaticale vorrebbe che per descrivere Emanuela Loi si usasse il passato, eppure – ora ne siamo convinti – coniughiamo i verbi al presente. Perché è la stessa voce narrante a dirci che Emanuela Loi è una ragazza che ha deciso di lasciare perdere il lavoro stereotipato dell'insegnate per indossare i galloni da poliziotta. E, quale poliziotta, ha deciso di prendere il coraggio a due mani e fare da scorta ad un magistrato la cui morte era già sentenziata da tempo. E, quale scorta, ha messo da parte la paura di saltare in aria e ridursi in brandelli, pur di adempiere ad un voto.

Emanuela Loi, il venti di Luglio, ci ha raccontato gli episodi più intimi della sua vita, quelli vissuti senza indossare la divisa delle foto d'ordinanza. Ha rimpianto i sogni mai avverati, le nozze mai celebrate, i figli mai nati: la teoria delle normalità mai successe, in una vita che – sì – doveva essere normale, nelle preghiere della madre.

Quando muore qualcuno di importante, spesso ci si limita a ricordare il dolore del suo trapasso. Tutto ciò che vi ruota attorno viene coperto da quell'unico esempio fulgido. Solo da qualche anno, notiamo, all'endiadi "Falcone e Borsellino" si vanno aggiungendo gli angeli delle scorte, di cui Emanuela faceva parte. "Io sono Emanuela Loi" dà il giusto riconoscimento all'equipaggio che decide di rimanere col capitano quando la nave affonda. Perché sì, Magistrati e Poliziotti hanno funzioni e ruoli differenti, è vero. Ma il sangue – in fondo – è rosso per entrambi. E quando si mischia dopo l'esplosione, non c'è più differenza di carica.

Questa era la vita che s'è scelta Emanuela Loi, preventivandone anche la fine: sapeva benissimo a cosa andava incontro.

L'Autrice ha dato voce ad una vita, ormai diventata monumento, che andava raccontata.

FALL. N. 1122/91 R.F.

Lotto 1 - Comune di Marsala (TP) via Oberdan 16/a. Locale di circa mq 170 al p. cantinato del condominio "Gardenia". **Prezzo base: Euro 9.450,00 (Offerta minima accettabile pari almeno al 75% del prezzo base Euro 7.088,00)** in caso di gara **aumento minimo Euro 500,00.** Vendita senza incanto: **20/09/2018 ore 12:30,** innanzi al G.D. Dott.ssa M. Saieva presso il Tribunale di Marsala, Piazza Borsellino, 1. Sala delle vendite Fallimentari (Palazzo Halley). Deposito offerte entro le ore 12:00 del giorno feriale antecedente la vendita in Cancelleria Fallimentare. Maggiori info in Cancelleria Fallimentare e/o presso il Curatore Dott. Giuseppe Di Girolamo tel 0923.1784034 e/o su www.tribunalemarsala.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it (A254825).

È nato Tommaso Guarcello

Con viva felicità ci uniamo alla gioia di Francesca Imondi e Alessio Guarcello - nostri cari amici - che lo scorso 22 maggio hanno avuto il loro primo figlio: Tommaso, un bellissimo bimbo che è già la felicità della famiglia tutta. Ai genitori, ai nonni paterni, Laura Tudisco e Giuseppe Guarcello, ai nonni materni Stefania Gemelli e Raffaele Imondi, agli zii Raffaella, Annamaria e Gabriele Imondi, a Giorgio Tudisco, le congratulazioni più vive della Redazione. Al piccolo Tommaso, gli auguri affinché il più radioso dei futuri gli arrida benevolo.

Fiocco azzuro in casa Governale

Il 3 Luglio 2018 è nato all'ospedale Paolo Borsellino di Marsala Antonino Giovanni Governale. Lo annuncia con gioia la sorellina Carola Rita. Ai genitori Giuseppe e Roberta e ai nonni Antonio e Carola Governale, e alla signora Rita Adamo le nostre più sincere congratulazioni. Al bellissimo Antonino Giovanni il Vomere augura una lunghissima e felice esistenza.

88 anni ci cui 65 da medico: Ugo Forti, una vita spesa per i suoi pazienti

A 17 anni il diploma, a soli 23 la specializzazione con il massimo dei voti; 40 pubblicazioni di cui una, presentata 55 anni fa, che ha trovato riscontro oggi. Questi i numeri di un'esistenza non sempre facile, costellata di sacrifici e anche da episodi provvidenziali: come quella volta in cui la sua nave fu colpita da un siluro che non scoppiò

88 anni di cui 65 passati a servizio della medicina e dei suoi pazienti. Una forza d'animo e una passione per il lavoro che ancora oggi lo spingono ad esercitare la professione, a studiare, a partecipare ai congressi e, soprattutto, a recarsi in studio, già alle 6.30 del mattino, per iniziare le sue visite, Quello del dott. Ugo Forti è un nome che non ha bisogno di presentazioni, amato e stimato da una città intera - e non solo - che gli riconosce eccezionali doti umane oltre che indubbie capacità professionali.

Laureatosi nel 1953, a soli 23 anni, si specializza in Otorinolaringoiatria con il massimo dei voti presso la clinica ORL dell'Università di Palermo e, nella stessa clinica, diventa assistente del Prof. Ettore Borghesan. Circa 40 le pubblicazioni scientifiche a sua firma tra cui ne spicca una, pubblicata ben 55 anni fa (negli anni '61 – '63) dall'Università di Palermo, in cui lo stesso Forti ipotizzava l'origine virale di alcuni tumori del cavo oro-faringeo. Ipotesi che oggi ha trovato conferma e a seguito della quale sono nati i relativi vaccini. Una delle sue pubblicazioni dei primi anni '70 venne anche richiesta dall'Università di Rostock in Germania.

Con i professori Borghesan, Catalano, Cimino e Campailla, ha promosso e fondato il "Gruppo Siciliano di ORL, Audiologia e Foniatria" organizzandone nel 1971 il 1° Congresso a Marsala.

Forti ha attraversato la storia della medicina del '900 assistendo ai suoi progressi ed ai suoi mutamenti. Pioniere dell'otorinolaringoiatria a Marsala, ricorda oggi i decenni impegnativi durante i quali l'assenza di reparti specialistici obbligava i medici a eseguire le operazioni più semplici nel proprio ambulatorio, con grande responsabilità e rischi.

E' stato specialista convenzionato esterno fino al gennaio 2000 ed è, in atto, libero professionista.

Da foniatra, ha curato i problemi di fonazione e le patologie vocali di molti cantanti, soprattutto nell'ambito del canto lirico. Nella sua carriera, ha assistito occasionalmente alcuni tra i più grandi nomi della lirica del XX secolo, quali: Magda Oliviero, Fedora Barbieri, Giulietta Simionato, Nicola Martinucci fino ad Andrea Bocelli e Ignazio Boschetto.

Ugo Forti abbraccia Andrea Bocelli insieme al tenore Nicola Martinucci. Sotto una dedica particolare di Giulietta Simionato al dottore Forti

Tanti i riconoscimenti ottenuti durante la sua lunga carriera. Il 14 luglio del 2003 ha ricevuto dalle mani del Sindaco di Marsala, Eugenio Galfano, una targa ricordo come attestazione di stima per cinquant'anni di attività professionale. E, sempre per meriti professionali, nel 2011 ricevette una targa dall'Ordine dei Medici di Trapani.

E' inoltre socio onorario della Società Italiana di "Otorinolaringoiatria e Chirurgia Cervico-Facciale".

Guardando indietro, non c'è solo una brillante carriera ma anche una giovinezza avventurosa segnata dal ricordo della guerra. Figlio dell'illustre marsalese Vincenzo Forti, maestro e Direttore delle Scuole Italiane all'Estero, Ugo nacque a Rabat, in Marocco, il 26 marzo del 1930, nella Clinica Saint Joseph, la stessa in cui nacque il re del Marocco Hassan I.

Il padre fu poi trasferito in Grecia, Turchia e infine in Tunisia, dove la famiglia si trovava allo scoppio della guerra. Qui il padre venne fermato come prigioniero politico mente il resto della famiglia fu lasciata libera solo grazie alle origini francesi della madre. Furono poi trasferiti a Tripoli e da lì, dopo un mese, poterono imbarcarsi su una nave diretta a Palermo. Nei pressi di Malta, la nave venne silurata: un siluro colpì lo scafo ma rimase incastrato senza scoppiare. Grazie a questo caso fortuito, la famiglia riuscì a tornare a Marsala dove Ugo Forti poté continuare gli studi con la seconda ginnasiale. Tornato in Tunisia assistette, nel 1942, all'arrivo dei tedeschi e, un anno dopo, a quello degli americani a Tunisi.

La famiglia Forti si imbarcò allora su un aereo tedesco che li avrebbe potuti riportare in Italia, l'ultimo in partenza. Durante il volo subirono l'attacco degli avversari inglesi e miracolosamente, anche questa volta riuscirono a scampare all'immane pericolo arrivando illesi in Italia, all'Aeroporto Militare di Castelvetrano.

L'11 maggio del 1943 Ugo Forti lo ricorda molto bene: era a Marsala, proprio nei pressi di Villa del Rosario quando gli aerei americani iniziarono il bombardamento. Ma si rifiutò di scendere nel rifugio di Villa del Rosario, avendo salva, ancora una volta, la vita.

I primi anni dopo la guerra furono piuttosto duri per la famiglia Forti. Il padre, reo di essere fascista, fu privato dello stipendio e del proprio denaro. Nonostante tutto questo, la grande passione per lo studio porto il giovane Ugo a diplomarsi a 17 anni appena compiuti per poi intraprendere la carriera medica.

"La medicina non è commercio, è missione – ci racconta oggi con una forza e una schiettezza che ci travolge – Va fatta con onestà, umiltà e carità. Non ho mai rifiutato a nessuno il mio aiuto". Perché continua ancora adesso? E' la prima domanda che sorge.

"Perché sento l'affetto dei miei pazienti" – ci risponde oggi l'infaticabile dott. Forti a cui vanno i nostri complimenti e i migliori auguri.

Antonella Genna

UNA SVOLTA PER L'AEROPORTO DI BIRGI

(dalla prima pagina)

rico di insediarci nel CdA di Airgest solo a fine Febbraio di quest'anno. In meno di sei mesi abbiamo dovuto affrontare alcune emergenze, come ad esempio le dimissioni del Direttore Generale, figura fondamentale nella gestione dell'aeroporto, per cui è stato necessario predisporre un bando per la sua nomina. Ci siamo trovati sulla nostra scrivania anche un ricorso al Tar proposto da Alitalia contro il bando di co-marketing predisposto dall'Amministrazione precedente. Le contingenze ci hanno convinti a non contestare il ricorso Alitalia, perché ciò avrebbe comportato soltanto ulteriori ritardi. Abbiamo deciso così di operare ex novo e di dedicarci completamente al nuovo bando, che vale circa 17,5 milioni di euro. Oggi possiamo dire che l'iter risulta praticamente completato: manca soltanto la pubblicazione. Ma questo risultato è frutto di un procedimento complesso che consta di più passaggi: lo step della V Commissione, l'Assessorato che è intervenuto con le sue modifiche, la Ragioneria Generale... Ci tengo a precisare che il capofila di questo bando è il Comune di Marsala, il quale fungerà da "Stazione appaltante": sarà l'amministrazione cittadina a ricevere le somme della Regione e a pagare le spese del co-marketing.

E, in tutto ciò, l'Airgest?

È una società che abbiamo "ereditato" quasi priva di fondi e con dei deficit notevoli. L'intervento della Regione, socio di maggioranza di Airgest, è stato fondamentale: ha deciso di mettere le mani in tasca e versare nelle casse la somma di 12,5 milioni di euro. Una cifra imponente che ci permette, da un lato, di coprire le perdite accumulate dalle precedenti amministrazioni e, dall'altro, di regolarizzare la nostra posizione nei confronti delle autorità portuali (che impongono alle società una certa solidità economica in relazione ai transiti registrati).

Come mai queste decisioni sono state prese solo ora?

Occorre dare atto della volontà dei nostri politici di scommettere su questo aeroporto. Innanzitutto il Presidente della Regione, che ha deciso l'investimento con l'obiettivo di riunire gli aeroporti siciliani. Va specificato che la Politica precedente dava soldi "a singhiozzo", quest'anno un milione, l'anno dopo un milione e mezzo. Oggi sono 12,5 milioni tutti in una volta. Il progetto è una cabina di regia unificata per i quattro aeroporti isolani (che sono - tralasciando Lampedusa e Pantelleria - Birgi, Palermo, Catania e Comiso), che passerà attraverso una prima fusione tra Birgi e Punta Raisi. Del resto, questo già accade in Puglia e Calabria.

Cosa comporterà questo accorpamento?

Guardi, stiamo parlando di aziende, e vale il principio del potere contrattuale. Un aeroporto come Birgi non ha il potere di battere i pugni sul tavolo con i grandi vettori; l'unione – si capisce – fa la forza: unendosi, il peso specifico dei singoli scali riequilibra i rapporti di forza con le compagnie aeree.

Ci spieghi meglio la questione.

Le compagnie aeree sono società a scopo di lucro: atterra solo se è vantaggioso. Per quanto riguarda le compagnie aeree, il business sta nel numero dei passeggeri fondamentalmente. Quanto alla società di gestione, i suoi introiti derivano dalle operazioni di handling (manutenzione), dalla pulizia degli aeromobili, il pernottamento degli aerei, il carburante. In poche parole è importante che l'aeroporto sia "base": cioè che gli aerei stazionino in loco. Da qui il danno che deriva dal fatto che Ryanair non fa più base a Birgi, e ciò per alcune mancanze della amministrazione precedente. Consideri che quando siamo andati a Dublino, Ryanair ci ha spiegato che le loro programmazioni coprono quinquenni, mentre il CdA precedente si era mosso solo a ridosso della scadenza del contratto. C'è però una nota positiva: nonostante tutto, Ryanair, alle precedenti rotte, ha aggiunto quelle per Cagliari, Pisa, Bologna. Ciò lascia intendere che Trapani fa gola alle compagnie; stiamo parlando di uno scalo che fa 1,7-1,8 milioni di passeggeri l'anno passato.

Quindi, le prospettive per un rilancio sembrano esserci...

Devo essere sincero: il territorio sta soffrendo tantissimo. In realtà il turismo non viene dai voli domestici, ma nella sua massima parte dalle tratte straniere, europee. I voli interni non producono turismo, ma solo servizi alla collettività. E aggiungo: non basta far atterrare i turisti, ma occorre soprattutto farli rimanere qui. Consideri che, statisticamente un turista permane per circa 1 giorno e mezzo, e bastava tanto per registrare un incremento del Pil provinciale del 20%. Immaginate quanto guadagno in più ci può essere prolungando anche di mezza giornata la permanenza del turista. Allo stato attuale, purtroppo, riscontro tanta difficoltà e preoccupazione in chi ha contratto mutui e investito risparmi nella ricezione turistica. Lo dico da commercialista: ho notato una flessione importante nelle fatture di booking.com.

Vorrei tornare sulla fusione degli aeroporti di Birgi e Palermo. Se è vero che questa operazione comporta una mutazione in positivo dei rapporti di forza verso l'esterno, come la mettiamo con i rapporti di forza "interni", cioè quelli tra il capoluogo e la provincia? C'è il rischio di rimanere fagocitati? In altre parole: c'è il rischio che l'amministrazione integrata dei due scali possa preferirne uno rispetto all'altro?

Noi non siamo legati alle sedie. Ben venga una fusione se porta passeggeri a Trapani. Facciano un CdA come vogliono, facciano partecipare chiunque, ma l'importante è che diano dignità a questo aeroporto e al suo territorio. Solo questo ci interessa. Saranno poi i politici a fare la differenza rappresentando gli interessi territoriali di cui si fanno portatori. È auspicabile, in prospettiva, una riproposizione di questo modulo amministrativo: ad esempio, nel nostro caso, c'è una grande sinergia tra noi consiglieri e il presidente Angius, che è la massima espressione dell'expertise nel campo aeroportuale. S'è trattato di una felice intuizione dei politici del territorio: parlo di Stefano Pellegrino, Eleonora Lo Curto e Mimmo Turano. Tutti e tre, del resto, e in particolare Turano, si sono battuti per curare gli interessi di Birgi e della provincia tutta, oltre ai dodici sindaci che hanno sottoscritto la convenzione per il bando.

> *« Airgest è una società che abbiamo ereditato quasi priva di fondi e con deficit notevoli oltre alle problematiche di tipo amministrativo come le dimissioni del Direttore Generale rassegnate a ridosso della nostra nomina »*

> *« Il Presidente della Regione ha deciso l'investimento in un'unica tranche là dove la politica precedente dava solo soldi a "singhiozzo": 1 milione per un anno, 1,5 per l'altro. E' una scommessa importante »*

> *« Senza un aeroporto operativo, l'economia del territorio langue: come commercialista ho riscontrato un calo delle fatture di booking.com. La permanenza del turista comporta notevoli incrementi Pil »*

I MIEI AUGURI PIU' SINCERI A IL VOMERE DI CUI OGGI RICORRE IL 122° ANNO DI VITA

(12 LUGLIO 1896 - 12 LUGLIO 2018)

di Francesca La Grutta

(dal numero precedente)

Il nostro direttore del Vomere, popolare, invitto, indipendente, con serena cristiana rassegnazione, si è spento mentre la luce radiosa dell'Italia risorta, sorrideva ai suoi nuovi propositi d'apostolato educativo. Vito Rubino, anima indomita e sincera fin da giovane, nella scuola del sapere e del sacrificio, diede prova fulgida di mente eletta nelle lotte feconde per la libertà e per la democrazia, portò sempre l'impronta geniale dell'uomo d'ingegno, pronto, leale, aperto e senza infingimenti e gesuiterie ... Volle fortemente la Mostra Agraria Siciliana del 1902 dopo lunghe lotte sostenute nel giornale, smovendo blocchi granitici di apatia, d'indifferentismo, di malvolere, d'insidia, di scetticismo e vinse e dimostrò la grande utilità, ed il tempo gli ha dato ragione , giacchè ora, ovunque, le mostre agrarie ed industriali dimostrano la necessità e l'utilità di far conoscere alla nuova gioventù le ricchezze storiche e folcloriche del paese, che richiese l'opera di Struppa, di Biagio Bonomo, di Sebastiano Cammareri, del Notaio Nino Alagna, del Sacerdote Giacalone, di Grignani e Ugo D'Amico , perché della Provincia nostra nulla fosse dimenticato, ma servisse il passato di direttiva e d'ammaestramento per l'avvenire...Sentiamo il freddo vuoto d'aver perduto un cittadino eletto, giacchè per trent'anni ha messo in valore le virtù e le energie del paese... Nell'ora triste e grigia del dolore c'inchiniamo devotamente e con religioso rispetto dinanzi alla salma del nostro amato amico e direttore del nostro giornale. La celeste corrispondenza coll'estinto durerà finchè l'alito della vita ci animerà e cureremo di seguire la via luminosa sua perché il nostro giornale continui a concorrere e rendere più fulgida, più eletta , la terra benedetta italiana, bagnata e battezzata dal sangue della redenzione dei martiri e degli

eroi." Fa impressione leggere queste espressioni di encomio che colpiscono e ci danno la misura di quanto Vito Rubino e il suo Vomere fossero amati e rispettati. Dopo la morte di Vito Rubino, il Periodico non ha mai fermato il suo cammino: quest'anno ricorrono i 122 anni dalla sua fondazione e il Vomere viene sempre pubblicato, nonostante abbia attraversato quattro generazioni: dopo Vito , i suoi figli: Alfredo prima e Riccardo dopo ed oggi i figli di Riccardo: Rosa e Alfredo a cui si è aggiunto Riccardo il figlio di Alfredo. Sotto la loro direzione (e con l'importante ausilio della loro madre, Lucia Olga Mulè) si è dotato di una sede propria e di una moderna tipografia e ha ottenuto, in occasione del centenario della sua fondazione, prestigiosi riconoscimenti: nel luglio del 1993, il Premio dall'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, poi l'importante Premio "Paul Harris" dal Rotary Club di Marsala, per la linea di coerenza ed indipendenza, il "We Build" dal Kiwanis, il Premio Città di Marsala, il Premio Nunzio Nasi ed ha partecipato all'Expo di Milano nel 2015.

I giudizi di ieri e di oggi sono sempre gli stessi, lusinghieri, a leggere il Vomere nel passato è stato Re Vittorio Emanuele III ed oggi è il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e questo dimostra l'importanza della grande battaglia intrapresa da Vito Rubino, uomo colto, tenace, volitivo che seppe portare avanti battaglie che sembrava impossibile poter vincere senza mezzi economici e con la sola forza delle idee, della penna e della verità. Egli fece giornalismo puro e fu capace di introdurre il Vomere nelle case dei marsalesi quando leggere il giornale era un lusso riservato a pochi. Ancora oggi, sia pure con veste tipografica diversa e a colori, il Vomere entra nelle case dei marsalesi e, ancora oggi, alcuni numeri speciali vengono distribuiti in città gratuitamente. Da circa 10 anni, il Periodico, pubblica, ininterrottamente, la rubrica del direttore Rosa Rubino "Scatti d'amore per lo Stagnone", allo scopo di sensibilizzare le coscienze per la salvaguardia e la tutela di un angolo unico al mondo: Mozia e la Laguna perchè diventino patrimonio dell'Umanità. In questo senso il Vomere ha svolto e continua a svolgere un ruolo non secondario, infatti tre anni fa, ha pubblicato la prima monografia "Lo Stagnone di Marsala" curata da Baldo Rallo, in collaborazione con il Rotary Club Marsala Lilibeo-Isole Egadi, onde facilitare l'iter gestionale richiesto dall'Unesco. E, proprio questo giornale, negli anni '70 del passato secolo, in totale solitudine, sostenne un comitato cittadino per evitare la costruzione di 13 mila posti letto nell'Isola Lunga! Un'altra battaglia in difesa dell'ambiente vinta a suon di penna dalle colonne di questo Periodico riguarda la salvaguardia del "Podere Badia". Importantissima anche l'inchiesta, lanciata 30 anni fa dal Giornale, sulle falde idriche del territorio marsalese: un corposo e interessante lavoro realizzato dal dottor Mario Ferrera in collaborazione con l'Istituto di Igiene dell'Università di Palermo. Il Vomere è stato il primo giornale a pubblicare "10 anni di Cosa Nostra" e ad avviare il progetto per la diffusione della cultura della legalità nelle scuole del territorio trapanese e in Calabria, iniziativa questa che vide la collaborazione del giudice Antonino Caponnetto, Rita Borsellino, la Procura e il Tribunale di Marsala. Il Vomere è stato inoltre il primo giornale ad entrare nelle scuole e a pubblicare articoli scritti da studenti, nonché una preziosa intervista rilasciata dal Procuratore Capo di Marsala, Paolo Borsellino e da Rita Bartoli Costa agli studenti della Scuola Media "Vincenzo Pipitone" diretta da Gaspare Li Causi, validissimo collaboratore del Periodico. Oggi il Vomere non è più solo cartaceo, nell'era della tecnologia, i nipoti di Vito Rubino: Rosa e Alfredo, attuali direttori, hanno deciso di farlo diventare anche telematico, di diramarlo via Web in tutti i Paesi del mondo e di creare una pagina facebook. Rosa e Alfredo, hanno ereditato dal nonno Vito e dai genitori Olga e Riccardo la tenacia, il fiuto, l'intuito, l'onestà intellettuale, l'amore e il rispetto che sono stati alla base della lunga vita del Vomere e mantengono salda la voglia, ancora oggi, di fare giornalismo puro e al servizio del cittadino. Da anni scrivo per il Vomere e sono orgogliosa di farlo. Chiudo augurando ancora lunga vita al più antico periodico della Sicilia e ad uno dei più antichi d'Italia e con le parole con cui Vito Rubino salutò il primo numero del suo Periodico:

"Va, storico Vomere, sconvolgi la libera terra lilibetana e procedi impavido nella via della vera civilizzazione! Noi figli della gleba, speriamo, colla cooperazione del popolo ridesto, mostrarci degni del Blasone di cui abbiamo fregiato l'attuale Bollettino. All'opera e avanti sempre!"

Il fondatore del Vomere Cav. Prof. Vito Rubino

PADRE NARCISO HA FESTEGGIATO IL GIUBILEO SACERDOTALE

50 Anni di sacerdozio al servizio della Comunità Cristiana di Marsala. A festeggiarlo, fra gli altri vi sono stati Mons. Domenico Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo e Mons. Vincenzo Manzella, Vescovo emerito di Cefalù; nonché il sindaco Alberto Di Girolamo

La comunità religiosa marsalese è in festa. Uno dei suoi sacerdoti, apprezzato e stimato in tutta la Diocesi, ha compiuto lo scorso 30 giugno 2018, cinquanta anni di presbitero ovvero il Giubileo sacerdotale. E' Padre Mariano Narciso, rettore del Santuario di Maria Santissima Addolorata e direttore Spirituale della Confraternita. Il sacerdote, 77 anni, fu infatti ordinato prete in Chiesa Madre a Marsala nel lontano 1968 dall'allora Vescovo della Diocesi di Mazara, mons. Giuseppe Mancuso. Per festeggiare Padre Narciso, a Marsala è stato presente oltre al nostro Vescovo di Mazara del Vallo, Mons. Domenico Mogavero, anche quello emerito di Cefalù, mons. Vincenzo Manzella. Assente, dell'ultima ora Monsignor Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania e presidente della Cesi, la Conferenza Episcopale Siciliana. Tutti e tre gli alti prelati sono stati compagni di seminario, a Palermo, di Padre Narciso. Assieme a loro vi sono stati anche i familiari, il Sindaco della Città, Alberto Di Girolamo, nonché autorità civili e militari oltre a gran parte dei sacerdoti della Forania e a tantissimi fedeli. Le celebrazioni religiose in occasione del 50° di sacerdozio di Padre Narciso hanno avuto dei prologhi nella giornata di venerdì mattina, 29 giugno. Alle 11,30 nel Santuario di Maria Santissima Addolorata si è tenuta l'Adorazione Eucaristica guidata dal vicario diocesano, don Vincenzo Greco e a cui hanno preso parte i sacerdoti della Forania. Nel pomeriggio - alle ore 19,00 - l'altro appuntamento sempre in Santuario. Qui si tenuta una Veglia di ringraziamento animata da Don Giuseppe Inglese e alla quale hanno partecipato i Confratelli e le Consorelle della Confraternita dell'Addolorata. Nell'occasione anche un intervento dell'Arciprete monsignor Giuseppe Ponte.

Nino Guercio

Al centro padre Mariano Narciso con i tutti i sacerdoti marsalesi

Discorso di ringraziamento nel 50° anniversario di Sacerdozio di Padre Mariano Narciso

In questo gioioso giorno del 50° anniversario di vita sacerdotale, mezzo secolo, tanti sono i pensieri, tanti i ricordi e i sentimenti di gratitudine che vengono alla mia mente.

Il mio primo pensiero di gratitudine va al Signore per tutti i doni che mi ha dato: la vita, la fede, il battesimo, il Sacerdozio. A Lui ribadisco il mio inno di lode e di ringraziamento che questa sera voglio elevare con le stesse parole di Maria, la Madre nostra " L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

Cari fratelli, in questi anni della mia vita, il Signore e la Madonna mi sono stati vicini, non mi hanno mai abbandonato.

Un grazie di cuore, sento di rivolgere agli Eccellentissimi Vescovi :

Mons. Domenico Mogavero – Vescovo e Pastore della nostra Chiesa di Mazara del Vallo;

Mons. Salvatore Gristina – Arcivescovo di Catania;

Mons. Vincenzo Manzella – Vescovo emerito di Cefalù,

con i quali sono stato compagno di studi al Seminario Arcivescovile di Palermo,

Mons, Calogero La Piana – Arcivescovo Emerito di Messina, e della nostra Diocesi. A lui un particolare ringraziamento per essermi stato molto vicino nei momenti difficili della mia vita a causa di gravissimi problemi di salute

Mons. Emanuele Catarinicchia – Vescovo Emerito – che è stato Pastore della nostra chiesa di Mazara per diversi anni e che in questo momento, impossibilitato a partecipare per motivi di salute, mi è particolarmente vicino con la preghiera.

Ciò mi conferma, carissimi, la vostra stima , il vostro affetto e la vostra fraterna amicizia.

Un grazie a voi fratelli nel Sacerdozio, che questa sera, lasciando le vostre comunità e i vostri impegni pastorali , siete venuti a fare corona attorno all'altare, unendovi alla mia preghiera di ringraziamento al Signore, nostro Pastore, che mi ha concesso di celebrare questa ricorrenza . La vostra presenza mi conferma che mi siete molto vicini , che non sono solo e che ho il vostro fraterno sostegno..

Un grazie sentito e di cuore va al Priore Nino Guercio, al Consiglio Direttivo, ai Confrati e Consorelle della Confraternita dell'Addolorata, e ai componenti del Comitato Organizzatore, che hanno voluto solennizzare questa ricorrenza inserendola nel programma delle varie manifestazioni in occasione del XX anniversario della elevazione a Santuario della chiesa di "Maria SS.ma Addolorata". Di questo, carissimi, ve ne sono profondamente grato. Ho capito, non solo oggi, ma anche in altri momenti, l'affetto e la stima che nutrite nei riguardi della mia persona e del Sacerdote, vostra guida spirituale.

Ringrazio il Sig. Sindaco, gli Assessori, il Presidente del Consiglio Comunale , i Consiglieri e tutte le Autorità Civili e Militari presenti in questa celebrazione.

La vostra presenza, questa sera, mi è di grande incoraggiamento e di sprone a continuare con maggiore impegno la mia missione pastorale e a svolgere nello stesso tempo, un'opera di promozione umana, tra i fratelli bisognosi della nostra città.

Grazie per la vostra stima e cordialità.

Un pensiero di ringraziamento e di riconoscenza va, questa sera, a persone a me molto care, che sono presenti in mezzo a noi e che noi con gli occhi umani non possiamo vedere. Sono certo che in questo momento esse gioiscono e si uniscono a noi per la lode che rendiamo al Signore Dio nostro e che loro hanno il privilegio di vedere faccia a faccia nella luce vera e gloriosa: i miei genitori, mia sorella Maria, i miei zii, nonni e benefattori, Mons. Linares, Mons. Promontorio, Don Zuccaro, Don Augugliaro, Mons Caracci, Mons. Angileri. Tutte persone care, che mi sono state molto vicine nella mia educazione e nella formazione umana e spirituale, lasciando un segno indelebile nella mia vita. Se sono quel che sono, lo devo anche a loro.

Un pensiero e un grazie va ai miei fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti, amici, e alle comunità parrocchiali dove ho svolto il mio servizio pastorale: Amabilina, S. Venera, Sappusi, S. Anna, alle Confraternite e Associazioni, degnamente rappresentate, questa sera, da alcuni di loro. Carissimi, sappiate che siete sempre presenti nel mio cuore. Per tutti voi, ogni giorno, rendo grazie al Signore, perché da voi ho tanto ricevuto, mi avete aiutato a crescere e nello stesso tempo fortificato nella mia vita sacerdotale. Di questo vi sono debitore.

Un grazie sentito va all'Arciprete Mons. Giuseppe Ponte e a tutta la Comunità Parrocchiale della Chiesa Madre, che con tanto amore si è messa a disposizione e prodigata per la buona riuscita di questa manifestazione; un grazie al Maestro; al Coro e ai Ministranti; perché con le loro musiche i loro canti e l'impeccabile servizio liturgico hanno reso più armoniosa e partecipata questa celebrazione Eucaristica.

Vorrei non aver dimenticato nessuno, se così fosse mi scuso, un grande grazie ancora a tutti voi convenuti oggi in Chiesa Madre.

A conclusione di questo mio doveroso ringraziamento, vi invito, cari fratelli e sorelle, a pregare per me, perché il Signore mi faccia, ogni giorno gustare le meraviglie del suo amore e mi faccia comprendere sempre più che il Sacerdote è l'uomo dell'Amore; che nell'amare si fa servo e, come Cristo, si immola per la salvezza dei fratelli.

Monsignor Domenico Mogavero: "Don Mariano ti auguriamo di poter continuare con generosità a servire il Signore che ti chiama e a donarti ai fratelli con quello spirito di entusiasmo e di grazia che hanno caratterizzato 50 anni fa quel giorno di consacrazione"

Molto profondo e partecipato il messaggio proclamato dal nostro Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo, Mons. Domenico Mogavero, durante la solenne concelebrazione Eucaristica da Lui presieduta per i 50 anni di sacerdozio di Padre Mariano Narciso. Ecco alcuni dei passi più significativi.

"Fratelli e sorelle siamo qui per un momento di ringraziamento al Signore; di gioia e di fraternità nel giorno in cui Don Mariano Narciso celebra il Giubileo sacerdotale. Desidero, in questa occasione, rivolgere un sentito ringraziamento ai confratelli sacerdoti e in particolare a Monsignor Vincenzo Manzella, vescovo emerito di Cefalù e a Monsignor Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania, a Don Mariano Narciso, a memoria dei nostri anni di seminario trascorsi assieme…

Il ministero presbiteriale è un ministero di relazione; singolare, perché il presbitero è un uomo di Dio. Quante volte Don Mariano ha incontrato, nei suoi 50 anni di sacerdozio la povertà; quanta sofferenza, quante malattie, quanti morti purtroppo non resuscitati. Il nostro è un Ministero di relazione, un ministero che fa sperimentare fede, carità, ricchezza e povertà. E soprattutto la povertà come – sottolinea Paolo – per noi che siamo portatori di un grande tesoro è un vaso di creta. Guai se ci consideriamo un vaso di cristallo o di cristallo di rocca, quasi infrangibile…

Noi (sacerdoti) siamo portatori di un tesoro che è custodito in tanta povertà. Tutto questo ci dà piena consapevolezza della nostra identità e del nostro ministero. Noi Ministri del Signore, conosciamo bene la grazia del Signore perché questa grazia passa attraverso noi. E' un Ministero quello presbiteriale che deve donare trasparenza; donare Cristo agli altri; donare la parola e i sacramenti. E' fondamentale portare gli altri a Cristo, a Dio, attraverso il nostro ministero di santificazione e di riconciliazione. Noi diventiamo ricchi per mezzo della povertà e della nostra relazione con Dio e con i fratelli…

Don Mariano sappiamo che la tua modestia non gradisce molto essere al centro dell'attenzione e non lo sei neanche stasera perché solo Nostro Signore, sommo sacerdote, è al centro di questa celebrazione. La tua opera negli anni è stata lodevole. Quante volte hai detto a piccoli e grandi: figlio, figlia ti sono rimessi i tuoi peccati; quante volte ti sei chinato davanti alla sofferenza degli altri per dare una parola di speranza e di conforto. Noi ti auguriamo di poter continuare con generosità a servire il Signore che ti chiama e a donarti ai fratelli con quello spirito di entusiasmo e di grazia che hanno caratterizzato 50 anni fa quel giorno di consacrazione. E la Tua santità sia la giusta ricompensa per una vita spesa per Gesù e per il Vangelo".

Il Sindaco di Marsala, Alberto Di Girolamo: "Grazie per essere stato vicino in 50 anni di sacerdozio ai più deboli e agli ammalati"

Il Sindaco di Marsala ha rivolto un semplice ma significativo saluto a Padre Narciso in occasione del Giubileo sacerdotale. Questo l'intervento:

"Eccellenza Monsignor Mogavero, caro Don Mariano Narciso a nome della Città, dell'amministrazione e mio personale desidero ringraziarla preliminarmente per la sua grande missione sacerdotale e soprattutto per la vicinanza ai fedeli e alle fasce più deboli della nostra società; agli anziani e agli ammalati e ciò considerato, anche, che lei è stato, per diversi anni, Cappellano nel vecchio ospedale "San Biagio". Sono 50 anni che lei è vicino alle persone più fragili, più umili. Un cammino spirituale che lo certamente temprato come uomo e come Ministro di Dio. Molto spesso una sua parola è servita per dare conforto a chi ne aveva bisogno; a chi viveva in stato di difficoltà. La sua è stata e continua ad essere una missione importante, molto faticosa, che lei ha assolto con grande serietà. Sono certo che anche in futuro saprà dare parole di a chi ne ha bisogno. Le ribadisco il mio ringraziamento a nome dell'intera città di Marsala, in cui è conosciutissimo, e La invito a proseguire in quel cammino che lei ha intrapreso tanti e tanti anni fa e che ha davvero sempre degnamente Onorato".

A VENT'ANNI DALLA SCOMPARSA DI GUIDO ZICHITTELLA, TRA I FONDATORI DI ZICAFFÈ

Testimone, assieme alla Zicaffè, del Novecento. Dagli inizi difficili ad un successo di "famiglia": grazie agli sforzi del padre Vito e dei fratelli Martino e Giuseppe, la piccola torrefazione è evoluta in una delle maggiori realtà imprenditoriali siciliane

Ricorre quest'anno il ventesimo anniversario della scomparsa di Guido Zichittella, uno dei fondatori della Zicaffè.

Nato il 22/03/1922, terzo dei quattro figli avuti da Vito e Petronilla Pellegrino, è venuto meno il 05/08/1998.

La sua vita, basata sulla famiglia e sul lavoro a cui si è dedicato con estremo impegno, è stata improntata dalla voglia di vivere, dinamismo, capacità, cordialità e altruismo: era l'amico di tutti e si contraddistingueva per la simpatia e solarità con cui si poneva.

Guido Zichittella con la moglie Armenia

Fin da giovane, assieme ai fratelli Martino e Giuseppe, collaborava con il padre nell'attività che l'aveva avviata nel gennaio 1929; Guido però non disdegnava di studiare nelle ore di riposo.

Il 18 novembre 1935 la Società delle Nazioni ha deliberato sanzioni contro l'Italia e la distribuzione del caffè verde fu contingentata; Vito Zichittella fermò l'attività di torrefazione nel 1939 per mancanza di caffè. L'importazione di caffè verde è stata definitivamente bloccata con la guerra del 1940.

La crisi economica spinse pertanto i figli, dopo il conseguimento della laurea, a trovare impiego: Martino, laureato in Economia e Commercio, trovò un impiego presso la ditta Martinez-Vernetti & C., Giuseppe, anch'egli laureato in Economia e Commercio, presso la ditta C. Pellegrino & C., e Guido, già laureato in giurisprudenza il 9/11/1946, faceva pratica notarile presso il Notaio Giuseppe Pellegrino.

Vito Zichittella ha potuto riprendere l'attività solamente nel gennaio 1949, allorquando riuscì a fare arrivare il primo sacco di caffè verde; ricominciò l'attività di torrefazione, prima da solo e, dopo qualche tempo, quando il lavoro riprese completamente, richiamò due dei suoi figli dai loro impieghi Martino e Guido, costituendo nel gennaio del 1949 la "Vito Zichittella & C".

Il 29/04/1951 Guido sposa Armenia Sala, figlia del cavaliere Antonio Sala e Sara Angileri; dal matrimonio nascono i figli Vito Michele e Antonio Fausto.

Nel 1957 Vito Zichittella si ritirò ufficialmente dall'attività, lasciando ai figli Martino e Guido la gestione, pur restando loro vicino nella conduzione. L'aumento delle vendite indusse i soci a richiamare anche l'altro fratello Giuseppe, che subentrò nella società nel gennaio del 1958.

La mitica Lancia Appia

L'attività di torrefazione raggiunse importanti livelli di produzione che spinsero Martino, Giuseppe e Guido ad estendere l'area di commercializzazione su tutta la Sicilia occidentale, con il sistema della tentata vendita.

Furono anni di sacrifici: le strade siciliane, specialmente dell'entroterra, erano per lo più in terra battuta e in alcuni tratti vere e proprie trazzere appena tracciate; le distanze erano notevoli per cui Martino, Giuseppe e Guido partivano da Marsala durante la notte per arrivare all'apertura dei negozi con il loro carico di caffè, confezionato la sera prima.

Con gli anni il volume di vendita aumentò per cui si rese indispensabile organizzare una rete di vendita con personale dipendente.

Nel 1971 l'azienda fece il grande salto di qualità; i risultati conseguiti suggerirono ai titolari di dare all'impresa la forma giuridica di Società per Azioni. Nacque così il 28/4/1971 la ZICAFFE' S.p.A.

Guido ha buttato le basi commerciali dalla Zicaffè S.p.A. di cui ha svolto proficuamente il ruolo di direttore commerciale e componente del Consiglio di Amministrazione, con la carica di Vice Presidente.

Il 27 dicembre 1977 il Presidente della Repubblica Giovanni Leone conferisce a Guido l'Onorificenza di Commendatore della Repubblica.

Guido ricoprì per più di un ventennio anche la carica di Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Marsala e, sfruttando le sue conoscenze commerciali, ha promosso l'immagine dell'Istituto presso i clienti della Zicaffè, contribuendo alla crescita della Banca soprattutto nei paesi della valle del Belice.

I rapporti con i clienti erano da Guido basati su vera amicizia e cordialità; trattava tutti con estrema lealtà, per cui i rapporti divennero duraturi nel tempo; molti di questi rappresentano ancora oggi i clienti storici della Zicaffè, che da lui venivano, ormai sempre più sporadicamente, visitati, e molti di essi hanno voluto manifestare la loro vicinanza durante i suoi funerali.

Guido era amante della vita, appassionato della natura, estroverso, generoso e di grande altruismo, doti, che ancora oggi, molti ricordano con piacere nel tratteggiare la sua figura.

Guido Zichittella con dei clienti a Santa Margherita Belice

ADDIO, CARO ELIO

Nel trigesimo della scomparsa il ricordo del fratello Aldo

Nella vita non si è mai pronti ad accettare la fine dell'esistenza di un amico, di un congiunto, di una persona a cui abbiamo voluto bene.

Chi ha navigato le acque del lutto sa bene che certe perdite provocano dispiaceri molto forti che avvelenano la nostra esistenza e scavano dentro di noi fessure invisibili di un dolore profondo. La perdita di mio fratello Elio è stata, per me, un graffio al cuore.

Nella mia vita una presenza importante, un punto di riferimento. Ecco perché, oggi, io mi sento più solo.

Avrei voluto dirti ciao per l'ultima volta ma non me ne hai dato il tempo e te ne sei andato silenziosamente, sommessamente.

Forse conoscendomi hai voluto evitarmi lo strazio del distacco e hai preferito che io ricordassi i momenti belli vissuti insieme.

Una valanga di ricordi che si accavallano nel mio cuore e nella mia mente.

Elio era una persona mite, un buono. Di lui rimane impresso, nella memoria di chi l'ha conosciuto, il sorriso, il rispetto verso tutti. Sempre pronto ad ascoltare ed aiutare i bisognosi e dare loro una mano in qualsiasi momento. Un uomo galante che aveva amore per la vita.

Aveva due grandi passioni: la musica – suonava il pianoforte da gran maestro – e le quattro ruote storiche che si compiaceva mostrare agli amici.

Era molto legato alla moglie Mariella, compagna fedele e mamma intelligente; a suo figlio Salvatore, colonna della sua vita; alla nuora Roxi che amava come una figlia e verso la quale è stato sempre affettuoso, generoso, amorevole. E per i due nipotini Elio e Veronica, ogni giorno mille attenzioni e immensi gesti d'amore.

I miei figli – Alduccio ed Elisabetta – conserveranno sempre nei loro cuori il ricordo di questo zio che manifestava tutto il suo affetto e tutto il suo attaccamento con tanti abbracci, mille carezze e infiniti consigli e raccomandazioni. È vero! Se si vive nel cuore di quelli che restano non si muore mai.

Possa tu, ora,vegliare sulla tua famiglia e dare loro forza e serenità.

Gli amici più cari, ricordando il tuo umorismo, ti ringraziano per il senso di umanità che hai trasmesso loro.

Da parte mia, oggi, renderti omaggio alla tua è l'ultimo piccolo dono per te che tanto bene mi volevi.

Aldo Fratelli

Necrologie

6 Agosto 2008 – 6 Agosto 2018
Anniversario

VINCENZO CIMIOTTA

Un battito di ciglia lungo 10 anni e noi ti piangiamo oggi 6 agosto 2018 come quel giorno in cui repentinamente ci hai lasciato.

Mio caro Vincenzo tante cose sono successe in questo breve spazio di tempo e naturalmente non ti faccio l'elenco perchè penso che hai visto tutto. Giovanna è li e vive il suo dolore con estrema dignità. Emanuele è professore universitario come ha sempre voluto ed ha trovato e sposato una splendida compagna Giulia. Edoardo vive sempre felicemente con la dolce Cecilia e infine è arrivata ad allietare tutti la tua meravigliosa nipotina Marianna.

Tutti insieme, oggi, nel ricordo doloroso di quel giorno in cui i nostri cuori, per un istante che fu un'eternità si fermarono con il tuo, mi piace ricordarti assieme a tutti coloro che ti vogliono sempre bene e, nell'immutato, dispiacere per la tua assenza, voglio tuttavia ricordare un giorno gioioso delle tue vacanze estive a Marsala quando hai portato un gruppo di amici, i più cari, a conoscere questa nostra amata terra di Sicilia.

Tuo cugino Vincenzo Cimiotta

26 luglio 2014
26 luglio 2018

IGNAZIO MAGGIO

"Il Signore è il mio pastore, nulla mi manca. Sui pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce".

Nel 4° Anniversario della morte ti ricordiamo ancora e sempre con immenso amore. Tua moglie Marilena, i tuoi figli Massimiliano con Nadia, Eliana con Gianni e i tuoi nipotini Lorenzo, Chiara e Ludovica.

Sei sempre nei nostri cuori.

Il 9 agosto 2018 ricorre il 34° anniversario della scomparsa del Signor

GIACOMO ZERILLI

La moglie Diana, i figli Giuseppe con Liliana, Salvatore, Antonio e i nipoti Sveva ed Enrico lo ricordano con immutato amore.

Anniversario

Giovanni Accardi
24 luglio 2009

Mattia Scimemi
17 luglio 2010

Li ricordano con immenso amore i figli Franco con Anna Maria Benigno, Pietro con Francesca Bongiorno e i nipoti Matilde, Alice, Giovanni e Matilde.

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

CULTURA UMANISTICA E CULTURA SCIENTIFICA

I

Scaduto il termine per le iscrizioni alle scuole medie superiori, secondo una tendenza nazionale, si è verificato un "abbandono dei licei" e una "corsa verso le scuole professionali".-

Il rapporto di iscrizioni fra Liceo Classico e Liceo scientifico resta di uno a cinque.-

A Palermo, invece, si è avuta la rivincita del Liceo Classico, che raggiunge una percentuale dell'11% rispetto al 9,5% dell'anno scolastico precedente.-

Hanno guadagnato iscritti anche il Liceo Scientifico, il Linguistico, il Liceo delle scienze umane, quello musicale/coreutico, artistico e sportivo, le scuole professionali, che hanno rosicchiato iscritti agli istituti tecnici, i quali per decenni hanno fornito personale immediatamente utilizzabile nelle aziende e nelle imprese (ragionieri e geometri) ("Iscrizioni alle superiori", la Repubblica, p. VII del 18-2-2015).-

Il 17% degli iscritti alle scuole professionali ha manifestato la volontà di "fare il cuoco".-

Cresce, indubbiamente, in campo nazionale, il dualismo e la separazione tra "cultura umanistica e cultura scientifica".-

La cultura umanistica, addirittura, viene misconosciuta e rinnegata.- Eppure, l'identità della persona, della società, di una civiltà è stata, da tempo ormai, riconosciuta nella interdisciplinarietà delle due culture.- Nel saggio "Le due culture", cinquantanni orsono, Charles Snow denunciava una netta divisione fra un sapere, definito "umanistico" e uno invece "scientifico".-

I letterati nutrivano disprezzo per le discipline scientifiche, ritenendo la scienza una attività di "manovalanza" al servizio della società.-

Snow pensava che questo disprezzo fosse ingiustificato e dannoso al progresso dell'umanità.- La divisione tra le due culture, da tempo, non dovrebbe più esistere: oggi, difatti, scienza e letteratura percorrono sentieri più vicini, che a volte si intrecciano, con effetti positivi per la conoscenza dell'umanità e dell'universo (Bianca Garavelli- "Sapere umanistico e sapere scientifico".- Treccani Portale).-

II

Di recente, Alberto Asor Rosa, Ernesto Galli della Loggia, Roberto Esposito hanno denunciato il pericoloso eccesso di tecnologia e hanno proposto la difesa delle scienze umane.-

Occorre ricordare che la scuola e la cultura in Europa nascono da un incrocio tra la diffusione della Bibbia e la cultura greco-latina.- Seguono i "Collegia" dei gesuiti e quelli luterani, quindi i licei classici, dopo l'unità d'Italia.-

L'Umanesimo e il Rinascimento accettarono la rivoluzione scientifica di Galilei e Cartesio.-

I licei, nella loro classicità, non rinnegarono le materie scientifiche.- Il Liceo scientifico nasce con Gentile perché imposto dalla enorme crescita delle scienze fisiche, tradotta in tecnologie efficienti.-

Nel secondo dopoguerra si verifica nella scuola una separazione tra cultura umanistica e scientifica con la scuola media unica, voluta da Fanfani; con l'apertura ad ogni tipo di diploma delle facoltà universitarie, voluta da Sullo; con l'abolizione degli esami di riparazione , voluta da D'Onofrio; con il privilegio delle "tre i" (impresa, inglese, internet) voluta dal governo Berlusconi; con la creazione delle scuole sperimentali e con la parcellizzazione delle discipline universitarie.-

Tutto a discapito della "formazione integrale" della persona, che solo la classicità assicurava.-

La conseguenza è che oggi l'Italia occupa gli ultimi posti nelle graduatorie mondiali dell'istruzione.-

La formazione professionale è inesistente; l'apprendimento scolastico non prepara alla professione; la scuola media e universitaria insegna molto poco; nella partecipazione ai concorsi, nelle prove di accesso all'università, in qualsiasi manifestazione pubblica televisiva, l'ignoranza è abissale.-

La corsa ad imparare la lingua inglese ha messo da parte la lingua italiana, che in pochi riescono a parlare mediocremente.-

Il Liceo scientifico privilegia l'insegnamento delle scienze fisiche a discapito delle scienze umane e della lingua italiana.- Ne deriva che professionisti, magari di notevole preparazione, che provengono da tale Liceo, maltrattino la lingua italiana, dispongano di un vocabolario primitivo e ridotto, sconoscano l'uso della punteggiatura ignorando, sempre, la "consecutio temporum", a volte, l'uso dei congiuntivi.-

Perché la traduzione delle c.d. "lingue morte", che restano vive oggi nelle scienze fisiche, costringe all'uso della lingua italiana, spinge alla ricerca del significato delle parole, alla costruzione logica dei periodi.- Eppure Dante e Vico sapevano già che la cultura e l'identità di un popolo non stanno solo nella conoscenza delle scienze fisiche, che sono identiche in tutto il mondo e vengono ora espresse in lingua inglese.-

Oggi, molti paesi invidiano all'Italia il Liceo Classico, una volta la scuola più seguita.- Che adesso, comunque, resta il modello più valido e utile per colmare e superare la divisione tra le due culture ("La cultura umanistica serve anche per padroneggiare l'ormai inevitabile dialogo interetnico: se non sai chi sei, non puoi confrontarti con gli altri"- Gianfranco Morra, "Italia Oggi").-

III

La scienza deve diventare oggetto anche della letteratura.-

Memorabile il caso di Italo Svevo, che nel capolavoro "La coscienza di Zeno", considera la psicanalisi la nuova scienza umana del Novecento.-

Italo Calvino, in "Le cosmicomiche" ,"Ti con zero", "Palomar" parla di fenomeni scientifici in campo letterario.-

Oggi, l'interesse delle neuroscienze, le discipline scientifiche, che studiano il funzionamento del cervello, si rivolge verso la letteratura.-

Anche i poeti leggono le leggi fisiche che governano l'universo .-

Yves Bonnefoy, poeta e matematico, accademico di Francia, ha rilevato l'effetto benefico della poesia sulla ricerca scientifica.-

Anche il poeta Alberto Casadei nell'opera "Poesia e ispirazione" tratta un tema identico.-

Il trimestrale di letteratura "Nuovi argomenti" contiene interventi di giovani scrittori contemporanei (Leonardo Colombati, Demetrio Paolin, Tommaso Pincio, Chiara Valerio, Giuseppe Genna) di filosofi (David Calef e Giulio Giorello) che trattano del rapporto tra scrittori e scienza.-

Resta ovvio, quindi, impartire all'individuo una educazione completa e interdisciplinare.-

Albert Einstein sosteneva che scienziati e filosofi hanno bisogno gli uni degli altri.- Le scienze umane (filosofia, storia, scienza morale, giurisprudenza, pedagogia) debbono avere la consapevolezza dei cambiamenti portati dalla scienza fisica nel mondo.- La scienza fisica, da sola, non ci fa comprendere le emozioni, la storia, la politica, l'amore, l'arte o la moralità, essendo una disciplina fredda e obiettiva.- Gli studi umanistici sono i più idonei a formare l'uomo e ad insegnargli, come ricorre nei testi greci e latini, cos'è giusto, cos'è bello, cos'è buono, cos'è vero, cosa significano sofferenza, dolore, disperazione, morte, gioia, coraggio ideazione, utopia, gusto per la ricerca.-

Il compito più importante degli studi è insegnare a diventare "umani" prima di fornire competenze specifiche, che si possono successivamente acquisire nelle specialità universitarie. Perché un medico che non è un "uomo", un ingegnere che non è un "uomo", un economista che non è "un uomo", non faranno mai bene il loro lavoro (Umberto Galimberti, in "D" la Repubblica del 7-3-2015, p. 250).-

IV

A proposito della cultura umanistica, non disgiunta da quella scientifica, mi piace riportare, in sintesi, il contenuto di una intervista, rilasciata ad Antonella Filippi, sul "Giornale di Sicilia" del 10 Luglio 2013, p.31, da Roberto Gervaso, giornalista e scrittore, che offre consigli per riscoprire i classici della letteratura, della storia, della politica.- Costui suggerisce la lettura o rilettura dei seguenti autori e opere.-

Seneca è un medico dello spirito, la sua opera è un breviario di vita pratica.- Voltaire, ineguagliabile polemista, ha firmato il Settecento francese.-

Leo Longanesi è stato uno specialista dei mali della società.-

I classici nei secoli riguardano la Grecia di Pericle, la Roma di Augusto, la Firenze dei Medici, , la Roma del rinascimento, la Francia di fine seicento e inizio del Settecento, quella di Voltaire, Diderot, Montesquieu, Rousseau, che formò il pensiero dei borghesi illuminati e portò alla rivoluzione francese.-

Riguardano l'Ottocento inglese e tedesco con Wilde, Dickens, Goethe, Sciller.- Riguardano l'America degli anni Venti e Trenta con Dos Passos, Steinbeck, Hemingway, Faulkner, Fitgerald.-

Chi ama la storia deve leggere la "Guerra del Peloponneso", Tucidide, Erodoto, Senofonte, Tito Livio, Giulio Cesare.-

Chi ama il commento politico, deve rileggere "Il Principe" di Machiavelli e Tacito.- Chi ama i ritratti deve rivedere Tacito, Plutarco, Strachey.-

Chi preferisce il gossip, non può dimenticare Svetonio, Procopio.-

Chi preferisce i reportage non può dimenticare "Le memorie di Casanova" con le descrizioni di Venezia, Parigi, Londra.-

Chi predilige la cronaca mondana dovrà leggere Saint-Simon e Oscar Wilde.-

L' "Ars amandi" di Ovidio verrà scelto da chi preferisce le rubriche sull'amore.-

Per la cronaca nera vanno letti Edgar Allan Poe, Georges Simenon, Agatha Cristie.- Si tratta di opere, che costituiscono "guide" e sono classici sempre attuali.-

Tra i testi che hanno cambiato la storia vanno, certamente, ricordati: Iliade ed Odissea (Omero); I dialoghi (Confucio); La Repubblica (Platone); La Bibbia; Odi (Orazio); Geografia (Tolomeo); Kamasutra; Il Corano; Il canone della medicina (Avicenna); I racconti di Canterbury (Chaucer); Don Chisciotte della Mancia (Cervantes); Fist Folio (Shakespeare); Dialogo sopra i massimi sistemi (Galileo Galilei); Principia mathematica (Newton); I dolori del giovane Werther (Goethe); La ricchezza delle nazioni (Adam Smith); Orgoglio e pregiudizio (Jane Austen); Il manifesto del partito comunista (Karl Marx);La capanna dello zio Tom (Stowe); Madame Bovary (Flaubert); L'origine della specie (Darwin); Saggio sulla libertà (Stuart Mill); Guerra e Pace (Tolstoi); Le mille e una notte; L'interpretazione dei sogni (Freud); Teoria speciale e generale della relatività (Eistein); Ulisse (Joice); L'amante di Lady Chatterley (Lawrence); Teoria dell'occupazione (Keines); Se questo è un uomo (Levi); 1984 (Orwell); Il secondo sesso (Beauvoir); Libretto rosso (Mao Tse-Tung); La divina Commedia (Dante), I promessi sposi (Manzoni);Lo Zibaldone (Leopardi); L'uomo senza qualità (Musil); La ricerca del tempo perduto (Proust).-

E numerosi altri autori quali Kafca, Dostoevskij, Mann le cui opere formano le basi una civiltà (Sabina Minardi, in "L'espresso" del 12-3-2015, p.134).

PERSONALE DI PITTURA

Luci e Colori

FRANCO SORRENTINO

dal 6 al 12 Agosto 2018

Polo Museale A. Cordici

Vico San Rocco, 1
ERICE VETTA